

Cantieri Culturali alla Zisa

FLM26/LA FELICITÀ

XII FLM

La Felicità



Ancora una volta, da questa città edificata al centro esatto del Mediterraneo, abitata da molti popoli e arricchita dalle loro lingue, guardiamo al mondo con l'aiuto della memoria e delle letterature, con un programma denso di opere di autrici e autori. Ancora una volta, abbiamo provato a costruire un programma di testi, opere e incontri che possa aiutarci a comprendere quel che stiamo vivendo, il tempo più difficile dell'intera storia umana, stretti tra un'emergenza climatica che si fa ogni giorno più drammatica e il potere irresponsabilmente conferito alle macchine, tra l'illusione di un dominio illimitato sulla realtà e la concreta minaccia di una nuova estinzione.

La nostra capacità di osservazione e critica è soggiogata dalla società del controllo, da quel che Shoshana Zuboff ha definito *Capitalismo della sorveglianza*, che scruta fin dentro di noi, anticipa e definisce i nostri desideri, orienta i nostri pensieri e annichilisce le democrazie.

La prospettiva di vita si restringe in un cono sem-

FLM26/LA FELICITÀ

pre più stretto, il futuro si fa immediato, la speranza irrazionale. Stiamo smarrendo il diritto più importante, quello alla felicità.

Felicità è il tema della dodicesima edizione del Festival delle Letterature Migranti: mai innocente, promessa luminosa e insieme ombra lunga sul nostro tempo.

Negli Stati Uniti, il *pursuit of happiness* è proclamato dalla *Dichiarazione d'Indipendenza* del 1776 come un diritto inalienabile, accanto a quelli alla vita e alla libertà. Non si garantisce la felicità bensì il diritto a inseguirla, a muoversi verso di essa come verso una linea d'orizzonte. Eppure, laddove nasce come ideale fondativo, la felicità comincia a sdoppiarsi. Philip Roth ci racconta come si possa tornare indietro nel tempo, ripetere vecchi errori. Giovani scrittrici, come la groenlandese Niviaq Korneliussen, ci avvertono dello spaesamento che è casa.

Il filosofo Slavoj Žižek lo ricorda con brutalità: oggi la felicità non è un dono, è un ordine. *Enjoy yourself*, goditi la vita, ti viene detto, e se non ci riesci, la colpa è tua. Soddisfazione o colpa.

Il comando del godimento sostituisce l'antica

FLM26/LA FELICITÀ

disciplina e diviene esso stesso una forma sottile di propaganda, di manipolazione, per escludere ogni dubbio dal nostro sguardo. Il desiderio di esser felice cede al desiderio del desiderio. La felicità diventa prestazione conforme: da promessa di libertà, si trasforma in strumento di controllo. È in questa ambiguità che il termine si fa politico, inquieto. Le letterature possono attraversarla, mostrarne le crepe, raccontarne il doppio fondo. Parlare di felicità significa interrogare il potere che la nomina, decidere se accettare il comando o restituire al desiderio la sua voce originaria, sognante.

Al fianco del Festival delle Letterature Migranti, parte del Festival, numerose istituzioni pubbliche e private, luoghi di studio e associazioni, fondazioni e istituti di cultura, una comunità che testardamente resiste e nella propria capacità di guardar oltre la contingenza, nel dialogo fecondo che le letterature tessono tra gli esseri umani, ritrova le ragioni della speranza.

*Davide Camarrone
direttore artistico Festival delle letterature migranti*

FLM26/LA FELICITÀ

La felicità è un diritto, ma anche una conquista che prende forma nelle opportunità, nella libertà e nella dignità riconosciute a ogni persona. In un tempo segnato da conflitti, disuguaglianze e fragilità, parlare di felicità significa riaffermare il valore di una società capace di garantire a tutti le condizioni per realizzarsi, vivere pienamente e sentirsi parte di una comunità. La XII edizione del Festival delle Letterature Migranti affronta questo tema attraverso la pluralità delle voci, delle culture e dei linguaggi artistici, confermando il ruolo della letteratura come strumento di conoscenza, libertà e trasformazione. Un'occasione preziosa per dare spazio al pensiero critico, favorire il dialogo tra generazioni ed esperienze diverse e costruire nuove prospettive di comprensione del presente. Palermo, città di incontri, migrazioni e stratificazioni culturali, accoglie con orgoglio questa manifestazione, riconoscendosi nella sua vocazione al dialogo e nell'impegno a fare della diversità una ricchezza condivisa. La cultura è uno dei fondamenti di una comunità aperta e inclusiva, capace di valorizzare le differenze e di promuovere partecipazione e cittadinanza.

FLM26/LA FELICITÀ

Desidero ringraziare Davide Camarrone, gli organizzatori, gli autori, gli artisti e tutti coloro che contribuiscono alla realizzazione del Festival, rinnovando il legame tra Palermo e una manifestazione che amplia i confini del confronto culturale e rafforza la dimensione internazionale della città.

A tutte le ospiti e a tutti gli ospiti, e al pubblico che prenderà parte agli incontri, rivolgo il mio augurio di un Festival ricco di scoperte, emozioni e occasioni di crescita. Perché investire nella cultura significa investire in una città più consapevole, solidale e capace di offrire a ciascuno nuove possibilità di futuro.

Buon Festival a tutte e a tutti.

*Il Sindaco
prof. Roberto Lagalla*

festival 12ª Edizione

Cantieri Culturali alla Zisa



FLM26/LA FELICITÀ

Palermo si conferma con il Festival delle Letterature Migranti terra di cultura e di dialogo. Non solo una manifestazione letteraria, ma uno spazio di confronto culturale e civile, capace di mettere in relazione lingue, generazioni, esperienze e visioni del mondo.

La scelta della felicità come tema del 2026 invita tutti a guardare oltre il significato più immediato di questa parola, per interrogarci sul rapporto tra individuo e società, tra libertà e potere, tra desideri personali e responsabilità collettive. In un tempo attraversato da guerre e trasformazioni profonde come l'Intelligenza artificiale, parlare di felicità significa anche chiedersi quali siano le condizioni necessarie affinché ciascuno possa realmente aspirarvi. È un interrogativo che coinvolge tutti: istituzioni culturali e politiche, organizzazioni sociali e individui. Ed è proprio in questa capacità di porre domande, creare connessioni tra locale e globale e aprire nuovi punti di vista che risiede il valore culturale e sociale del Festival. Un appuntamento che nasce in partnership con il Comune e l'assessorato che guida e che giunge quest'anno alla dodicesima edizione.

FLM26/LA FELICITÀ

Parlare di felicità oggi significa guardare a fondo nelle dinamiche della società. Poterlo fare in un contesto internazionale come quello che offre il programma del festival è un'occasione preziosa per la città e non solo. La riflessione su San Francesco d'Assisi per cui la città di Palermo e la sua chiesa hanno tanto fatto è un ulteriore punto di valore.

Grazie agli organizzatori e buon festival a tutti.

Antonio Rini

Assessore alla cultura del Comune di Palermo



MERCOLEDÌ 21 OTTOBRE

Ore 11:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus
Non è la felicità che conta?

Presentazione dell'antologia Oceani allo specchio. Voci in dialogo dalle diaspore, di AA.VV., Radici edizioni

Ventiquattro voci di origini e generazioni diverse raccontano la migrazione nelle due direzioni. Da una parte c'è chi ha lasciato l'Italia per cercare altrove un futuro, dall'altra chi in Italia è arrivato da lontano, portando con sé memorie, ferite e lingue che chiedono di essere riconosciute. L'antologia mette in dialogo questi due percorsi, che la letteratura ha spesso tenuto separati,

FLM26/LA FELICITÀ

e sceglie l'italiano come terreno comune in cui esperienze lontanissime si incontrano. Tra le firme ci sono **Asmae Dachan, Erminia Dell'Oro, Kossi Komla-Ebri, Rahma Nur, Gassid Mohammed, Marco Wong e Gianna Patriarca**. Rifiutando folklore e luoghi comuni, i testi restituiscono esperienze complesse, a volte contraddittorie, fatte di sradicamento, memoria familiare e identità plurali.

La felicità diventa così un attraversamento, il diritto a non avere una sola appartenenza.

E il mare non è più un confine ma uno spazio di mezzo. Il volume è curato da **Valentina Di Cesare**, scrittrice e direttrice artistica del Festival delle Narrazioni di Sulmona, e da Michela Valmori, studiosa della diaspora italiana negli Stati Uniti.

In dialogo con la curatrice **Valentina Di Cesare, Pap Khouma e Laura Restuccia**.

A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

FLM26/LA FELICITÀ

Ore 12:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

**Antonio Chella, Può un robot emozionarsi?,
Mondadori**

Una macchina può provare emozioni? E che cosa potrebbe insegnarci sulla felicità? **Antonio Chella** affronta queste domande dalle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale, con un metodo preciso: costruire per capire. Nel Robotics Lab dell'Università di Palermo, il robot Pepper è dotato di una voce interiore. Mentre svolge un compito parla con sé stesso, valuta le alternative, prevede le conseguenze e arriva persino a riconoscersi allo specchio. Partendo da questi esperimenti e dalla teoria dei marcatori somatici di Antonio Damasio, il libro collega il dialogo interiore alle emozioni. Sposta così il dibattito dalla contrapposizione tra uomo e macchina a una domanda più sottile, cioè come funziona davvero una mente artificiale. È un saggio che tocca le questioni più aperte del nostro tempo, la coscienza, l'empatia, il confine tra simulare e sentire. E costringe a ripensare

FLM26/LA FELICITÀ

anche ciò che crediamo di sapere su di noi. Professore ordinario di Robotica all'Università di Palermo, Chella è tra i primi studiosi ad aver lavorato sulla possibilità di costruire un robot cosciente.

In dialogo con l'autore [Arianna Pipitone](#)
e [Marco Carapezza](#).

A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche,
Università degli Studi di Palermo.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa |
Goethe-Institut

Inaugurazione mostra

VOICES FROM THE BORDER

Voices from the Border raccoglie quindici video-ritratti, della durata compresa tra due e cinque minuti, dedicati a persone in transito bloccate alle frontiere esterne dell'Unione Europea e a chi risiede in quelle aree di confine. Girate tra Serbia, Mauritania, Tunisia, Marocco, Bosnia ed Erzegovina e Turchia da registe e registi locali e da ex persone rifugiate che hanno ripercorso le proprie rotte migratorie, le opere scardinano la consueta narrazione astratta di flussi e numeri.

FLM26/LA FELICITÀ

Il progetto realizza un netto ribaltamento di prospettiva: non è lo sguardo europeo che scruta la frontiera, ma è l'Europa stessa a essere osservata dal di fuori. Senza filtri di giudizio o sovrastrutture di commento, i filmati aprono a un ascolto diretto e autentico di storie fatte di attese, desideri, timori e frammenti di vita quotidiana.

Voices from the Border è un progetto realizzato in collaborazione tra borderline-europe e Berlin Producers. La mostra, che rimarrà visitabile per tutta la durata del Festival, è realizzata grazie al contributo del Goethe-Institut Palermo.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français

Disegnare la pace

Matteo Meschiari, *Mappe di Palestina*, Bollati Borin-ghieri

Prima dei segni e delle convenzioni, la Palestina è fatta di persone. Da qui parte il nuovo saggio di Matteo Meschiari, che attraversa quaranta mappe di una terra sacra a molti e contesa da sempre. Si va dalle carte ottomane a quelle del Mandato britannico, fino alla “linea verde” del 1949 e ai confini che nel Novecento sono diventati veri e

FLM26/LA FELICITÀ

propri inneschi di guerra. Ogni carta è letta come un deposito di interpretazioni e appropriazioni, dove anche ciò che manca, cioè villaggi, comunità e nomi cancellati, diventa un atto politico. Ma se le mappe hanno alimentato i conflitti, possono anche diventare strumenti di pace. Disegnarne di nuove significa ribaltare stereotipi e percezioni distorte, e restituire volti e storie individuali a un territorio ridotto a linee geometriche. Il libro unisce saggistica rigorosa, narrazione e sguardo poetico. Antropologo, geografo e scrittore, Meschiari insegna Geografia all'Università di Palermo e si occupa di antropologia narrativa. Ha scritto saggi, romanzi, poesia e libri per ragazzi. Tra le sue opere recenti ci sono *Geografie del collasso*, *Landness*, *Kosmos* e *La fabbrica dei mondi*, oltre al romanzo *L'ora del mondo*. In dialogo con l'autore, **Bianca Guzzetta**.

Ore 17:30 Cantieri culturali alla Zisa | CIF – Centro Internazionale di Fotografia

Rassegna GenerAzioni: scrittori e scrittrici Under 35

Francesca Cicculli, Stefania Prandi, Agro Punjab. Lo sfruttamento lavorativo dei Sikh nelle campagne di

FLM26/LA FELICITÀ

Latina, Nottetempo

Con **Andrea Merlo** e **Fausto Melluso**

Lecture a cura di **Samuele Sciacca**

Tra i principali produttori di kiwi nel mondo c'è l'Italia. La regione più fertile è il Lazio, in particolare la provincia di Latina. Ma i kiwi dell'Agro Pontino nascondono l'amaro delle ingiustizie e dello sfruttamento. A raccogliarli, infatti, sono migliaia di braccianti extracomunitari, provenienti principalmente dallo Stato del Punjab, in India, di religione sikh. Vittime di violenze e intimidazioni e privati delle tutele sindacali, la maggior parte di loro ha contratti irregolari e lavora senza turni di riposo e costantemente a rischio infortuni, come ha dimostrato, nella maniera più crudele e feroce, il caso di Satnam Singh, bracciante sikh morto nel giugno del 2024. Questo libro è il risultato di un'inchiesta realizzata nel corso di un intero anno tra il Punjab e quell'*Agro Punjab* che è oggi la provincia di Latina. **Francesca Cicculli** e **Stefania Prandi** raccontano le storie spesso taciute dalle stesse vittime, terrorizzate dalle ritorsioni, e occultate dall'alto per coprire gli interessi dei più forti. Il dibattito allargherà lo

FLM26/LA FELICITÀ

sguardo anche al contesto siciliano, dove forme analoghe di vulnerabilità e grave sfruttamento lavorativo segnano quotidianamente il comparto agricolo, dalle serre del ragusano alle campagne dell'entroterra.

In collaborazione con Arci Palermo.

Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Lumpen - Bottega 4

Inaugurazione sezione arti visive

a cura di [Agata Polizzi](#)

[Dammah: dove non siamo](#) | installazione e incontri pubblici

[Lina Issa](#) in collaborazione con [Aitana Cordero Vico](#), [Buzuruna Juzuruna](#) e la terra siciliana.

A Lina viene negato il permesso di soggiorno nei Paesi Bassi per ragioni burocratiche.

Facendo ricorso, non può andare in Libano e tornare. "Se io non posso andare, mando qualcun altro al posto mio". E così, Lina manda Aitana, per dieci giorni in Libano come sostituta. Visita la sua famiglia, gli amici, traccia i luoghi

FLM26/LA FELICITÀ

della memoria, compie gesti che riguardano un modo intimo di abitare un luogo. Se tu prendi il mio posto? Puoi sentire ciò che sento io, posso condividere con te la mia memoria corporea e tu puoi condividere la tua con me? Lina e Aitana ci invitano a partecipare a queste domande, e ci offrono modi per leggere tracce e ascoltare.

‘Dammah’, che significa la raccolta e un abbraccio in arabo, è la seconda fase del progetto pensata per il FLM, che sposta questa porosità dal corpo umano al corpo della terra. In Libano il sessanta per cento della terra agricola è stato danneggiato dai bombardamenti israeliani. Le persone sfollate non possono accudire le loro terre. Con **Buzuruna Juzuruna**, organizzazione che raccoglie, coltiva e conserva i semi heirloom in Libano e con una rete di contadini in Sicilia disposti ad accoglierli, il progetto elabora un secondo sostituto: la terra che sta al posto di un’altra terra. *Dammah: dove non siamo* non è una mostra da guardare, ma è un invito all’incontro. Un atto d’amore contro la politica che divide. L’inaugurazione sarà un momento di conversazione e riflessione in cui alcuni semi

FLM26/LA FELICITÀ

libanesi saranno consegnati ad agricoltori, istituzioni e membri del pubblico, che li ospiteranno nei loro terreni. L'installazione si articola in due parti, una sonora in inglese e una visiva in italiano.

La visita sarà libera dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 durante i giorni del festival.

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français Il reale al plurale

Alfredo Gatto, *La realtà è sopravvalutata. Filosofia e multiverso*, Castelvechi

Da Platone a Foucault, dalla fisica quantistica al Marvel Cinematic Universe, **Alfredo Gatto** mette in discussione l'idea di una realtà unica, oggettiva e imm modificabile. Secondo lui quella che chiamiamo "realtà" è una costruzione storica, consolidata a partire da Cartesio, che col tempo ha nascosto la propria origine e si è imposta come verità naturale. A questo modello il libro contrappone un'ontologia plurale e inclusiva. Esiste ciò che ha la forza di produrre effetti e attorno a cui qualcuno costruisce un senso: anche i mostri dell'infanzia, anche Babbo Natale. In questa prospettiva il multiverso non è un insieme di universi paralleli.

FLM26/LA FELICITÀ

È il luogo in cui le storie si inseguono, si incrociano e si sovrappongono. Con una scrittura brillante e provocatoria, Gatto rovescia il celebre motto di Goya: «Non è il sonno della ragione a generare mostri, ma la sua insonnia». Ne esce un saggio che invita a ripensare il confine tra reale e immaginario. Filosofo, Gatto insegna Storia delle idee all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano. In dialogo con l'autore **Antonio Chella**.

Ore 18:30 Cantieri culturali alla Zisa | CIF –
Centro Internazionale di Fotografia

Il Caleidoscopio della Felicità

Esplorare la felicità. Una riflessione multidisciplinare, a cura di Giuseppina Tumminelli, Carocci.

Che cosa intendiamo davvero quando parliamo di felicità e benessere nelle società contemporanee? L'incontro si propone come una riflessione a più voci capace di interrogare il concetto di felicità da prospettive disciplinari eterogenee, incrociando sociologia, diritto, economia, scienze umane e politiche pubbliche. I relatori delineano una mappa complessa e sfaccettata, analizzando come le aspirazioni individuali e collettive si con-

FLM26/LA FELICITÀ

frontino quotidianamente con le disuguaglianze, le trasformazioni del welfare e le sfide della convivenza. Un percorso che supera facili semplificazioni per restituire alla felicità la sua dimensione di bene comune, fondato su diritti, riconoscimento reciproco e inclusione sociale. In dialogo con la curatrice **Vincenzo D'Amico, Giovanna Mazzola, Mauro Buscemi, Salvatore Casabona, Rita Foti, Salvatore Muscolino, Roberto Foderà, Marilena Macaluso.**

Ore 19:00 Circolo Unione | Piazza Principe di Campo-reale, 7 Palermo

Il potere che si reinventa

Maria Attanasio, La rosa inversa, Sellerio

Nel primo Novecento, in un palazzo nobiliare di Calacte, la Caltagirone trasfigurata dalla scrittrice, la scoperta di una stanza segreta riporta alla luce libri proibiti e un manoscritto inedito. Sono le memorie del barone Ruggero Henares, fondatore della loggia massonica della Rosa Inversa. Da qui il romanzo risale alla Sicilia del Settecento illuminista, attraversata dall'espulsione dei gesuiti, dagli echi della Rivoluzione francese e dalla rivo-

FLM26/LA FELICITÀ

luzione napoletana del 1799. Al centro c'è l'odio implacabile tra Henares e il suo antico maestro, poi divenuto inquisitore domenicano. Ispirandosi a un libello anonimo che raccontava un delitto avvenuto a Caltagirone nel 1790, Attanasio scrive un romanzo sul potere: sulla sua capacità di manipolare la verità e di reinventarsi senza mai cambiare davvero, e sulla lotta, ancora attuale, per la libertà e l'uguaglianza. La lingua è densa e a tratti barocca, intrisa di dialetto. Poeta e narratrice tra le voci più autorevoli della letteratura siciliana, Maria Attanasio ha firmato tra gli altri *La ragazza di Marsiglia*, vincitore di numerosi premi. Con *La rosa inversa* è stata tra i dodici candidati al Premio Strega 2026. Dialoga con l'autrice il gruppo di lettura del [Circolo Unione](#).

Per partecipare all'incontro è richiesta l'iscrizione, da inviare via email a letteraturemigranti@gmail.com

Ore 19:30 Cantieri culturali alla Zisa | CIF – Centro Internazionale di Fotografia

Non è la felicità che conta?

Politiche della felicità. Linguaggio, potere e violenza democratica

Antonio Lavieri, Il mondo secondo Bartleby. Linguaggio
flm 2026 · 22

FLM26/LA FELICITÀ

gio e violenza democratica, Castelvechi; José Mujica, *La felicità al potere*, Castelvechi.

Guerrigliero tupamaro, più di dodici anni di carcere, poi presidente dell'Uruguay che rifiuta i palazzi del potere per restare nella sua fattoria e devolve gran parte dello stipendio a chi ha bisogno. José "Pepe" Mujica ha fatto della sobrietà una scelta politica. In *La felicità al potere*, curato da Massimo Sgroi e Cristina Guarnieri, la felicità diventa tempo sottratto al consumo, lavoro al servizio della vita e non il contrario, politica intesa come servizio pubblico. Da questa idea l'incontro parte per interrogare le "politiche della felicità" e il loro rovescio. Lo fa con *Il mondo secondo Bartleby*, in cui Antonio Lavieri riparte dal celebre «preferirei di no» dello scrivano di Melville per indagare le forme di violenza che si annidano nel linguaggio delle democrazie, quella che non si mostra come tale ma plasma parole, consenso e obbedienza. Nell'incontro tra i due libri, la felicità smette di essere una questione privata e diventa una domanda politica su come vogliamo vivere, e su chi decide le parole con cui lo diciamo. In dialogo Massimo Sgroi e Antonio Lavieri.



GIOVEDÌ 22 OTTOBRE

A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche,
Università degli Studi di Palermo.

Ore 09:00-10:30 Cantieri culturali alla Zisa | Cinema
De Seta

Rassegna GenerAzioni: scrittori e scrittrici Under 35

Andreea Simionel, *La ragazza d'aria*, Rizzoli

Ilaria Camilletti, *Ilaria nella giungla*, Accento Edizioni

Modera Stefano Nicosia

Ore 11:00-12:30 Cantieri culturali alla Zisa | Cinema
De Seta

Michela Panichi, *La Cecilia*, Nottetempo

flm 2026 · 24

FLM26/LA FELICITÀ

Elvio Carrieri, *Poveri a noi*, Ventanas Edizioni

Modera Chiara Natoli

Lecture a cura di Martina Consolo, Maria Elena Iozza, Manuela Tuzzolino, Salvatore Ventura

La rassegna *GenerAzioni* accende il confronto sulle nuove scritture e sui percorsi di chi si affaccia all'età adulta. Attraverso percorsi narrativi eterogenei, i libri indagano la ricerca dell'identità, le fragilità del corpo, il peso delle aspettative familiari, le contraddizioni dell'appartenenza culturale. Dai contesti urbani di periferia agli scenari di provincia, le storie mettono a nudo le dinamiche relazionali, i legami di complicità e la fatica di trovare una propria collocazione nel presente. Un dialogo corale per osservare il presente attraverso lo sguardo e i linguaggi della nuova narrativa italiana. Saranno presentati: *Ilaria nella giungla* di **Ilaria Camilletti** (Accento Edizioni), *Poveri a noi* di **Elvio Carrieri** (Ventanas), *La Cecilia* di **Michela Panichi** (Nottetempo), *La ragazza d'aria* di **Andrea Simionel** (Rizzoli). Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

FLM26/LA FELICITÀ

Ore 11:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

Maurizio Torchio, *La peggior specie*, Sellerio

Se la felicità è fragile, che cosa la minaccia? Maurizio Torchio porta la domanda nelle Langhe, dietro le pareti di allevamenti e mattatoi. Un investigatore si infiltra nel movimento animalista per scoprire chi ha diffuso le immagini degli orrori dei macelli. Indagine dopo indagine, finisce per aderire alla causa che avrebbe dovuto smantellare. Il romanzo ha l'impianto di un noir, ma si apre a una riflessione morale e simbolica sulla violenza che la nostra società esercita e preferisce non vedere, e sul confine sottile tra complicità e presa di coscienza. Da qui nasce una domanda scomoda: possiamo dirci felici mentre organizziamo l'infelicità di altri viventi? Ne discutono con l'autore Marzia La Barbera e Lorenzo Marchese. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

Ore 12:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

FLM26/LA FELICITÀ

Jana Karšaiová, lo non parlo russo, Feltrinelli

Hana vive da anni in Italia e lavora per una radio italiana. Torna a Bratislava per seguire le elezioni politiche proprio mentre vincono i populistici filorusi. Ritrova un paese diviso, e una frattura che attraversa anche la sua famiglia. Il fratello Martin è diventato un attivista nazionalista e antieuropeo che diffonde video complottisti in rete. Quando suo figlio Tomáš scompare, Hana si mette a cercarlo e arriva fino alla vecchia casa di campagna di famiglia, dove si nasconde Levan, un migrante georgiano. Nella sua condizione Hana riconosce la propria storia di straniera in Italia e la lunga strada verso la cittadinanza. Con una scrittura limpida e asciutta, attenta ai gesti più che alle spiegazioni, **Jana Karšaiová** racconta i confini invisibili dell'Europa, la lingua come appartenenza e distanza, e il modo in cui la politica entra nelle case prima ancora che nelle piazze. Il romanzo ricorda che non c'è felicità privata senza democrazia. Nata a Bratislava nel 1978, Karšaiová scrive in italiano, lingua imparata da

FLM26/LA FELICITÀ

Ore 16:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Rassegna GenerAzioni: scrittori e scrittrici Under 35

Andreea Simionel, Michela Panichi, Elvio Carrieri, Ilaria Camilletti. Introducono Marco Mondino e Mohamed Maalel con la partecipazione di Mavelos Okoh, Delphena Arko, Emily Offosu, Nelly Ewemade, Aurora Venturini, Giulio Vaccaro, Miriam Gallo (Centro Tau, Laboratorio Zen Insieme).

Lecture a cura di Martina Consolo, Maria Elena Iozza, Manuela Tuzzolino, Salvatore Ventura

La rassegna *GenerAzioni* accende il confronto sulle nuove scritture e sui percorsi di chi si affaccia all'età adulta. Attraverso percorsi narrativi eterogenei, i libri indagano la ricerca dell'identità, le fragilità del corpo, il peso delle aspettative familiari, le contraddizioni dell'appartenenza culturale. Dai contesti urbani di periferia agli scenari di provincia, le storie mettono a nudo le dinamiche relazionali, i legami di complicità e la fatica di trovare una propria collocazione nel presente. Un dialogo corale per osservare il presente attraverso lo sguardo e i linguaggi della nuova narrativa italiana. Saranno presentati: *Ilaria nella giungla* di Ilaria Camilletti (Accento Edizioni) *Poveri a noi*

FLM26/LA FELICITÀ

di **Elvio Carrieri** (Ventanas), *La Cecilia* di **Michela Panichi** (Nottetempo), *La ragazza d'aria* di **Andre-ea Simionel** (Rizzoli). Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

Ore 16:00 Cantieri culturali alla Zisa | Assostampa

Il lavoro dell'inviato dove l'accesso è negato

L'incontro parte da *Treme di guerra* (Mondadori) di Lorenzo Tondo, corrispondente del Guardian, e riflette sulle condizioni concrete in cui oggi si fa informazione dalle aree di conflitto. I teatri di guerra sono spesso chiusi alla stampa internazionale e l'accesso è possibile solo sotto scorta militare. Per questo la cronaca dipende sempre di più da materiali prodotti da terzi e di origine difficile da accertare. Pesa anche il lavoro di giornalisti locali e fixer, che corrono i rischi maggiori con le tutele contrattuali e assicurative più deboli. Una parte è dedicata alle tecniche di verifica di immagini e video di provenienza incerta, geolocalizzazione, riscontro su fonti aperte, ricostruzione della catena di custodia. Si parla poi di come rendere trasparente al lettore il grado di accertamento raggiunto, e di quanto la pressione competitiva e

FLM26/LA FELICITÀ

i tempi di pubblicazione pesino sulla qualità della verifica. Ne nascono procedure operative valide in qualsiasi redazione, anche locale, perché i contenuti che arrivano da scenari inaccessibili fanno ormai parte del lavoro quotidiano. Ne nascono anche criteri chiari per valutare materiali non raccolti di persona e per gestire attribuzione e responsabilità nel rapporto con fonti, mediatori e collaboratori. In dialogo con l'autore, **Marco Bova e Franco Nuccio**. Patrocinato da ODG Palermo.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français

Il potere che si reinventa

Maria Attanasio, *La rosa inversa*, Sellerio

Nel primo Novecento, in un palazzo nobiliare di Calacte, la Caltagirone trasfigurata dalla scrittrice, la scoperta di una stanza segreta riporta alla luce libri proibiti e un manoscritto inedito. Sono le memorie del barone Ruggero Henares, fondatore della loggia massonica della Rosa Inversa. Da qui il romanzo risale alla Sicilia del Settecento illuminista, attraversata dall'espulsione dei gesuiti, dagli echi della Rivoluzione francese e dalla rivoluzione napoletana del 1799. Al centro c'è l'odio

FLM26/LA FELICITÀ

implacabile tra Henares e il suo antico maestro, poi divenuto inquisitore domenicano. Ispirandosi a un libello anonimo che raccontava un delitto avvenuto a Caltagirone nel 1790, Attanasio scrive un romanzo sul potere: sulla sua capacità di manipolare la verità e di reinventarsi senza mai cambiare davvero, e sulla lotta, ancora attuale, per la libertà e l'uguaglianza. La lingua è densa e a tratti barocca, intrisa di dialetto. Poeta e narratrice tra le voci più autorevoli della letteratura siciliana, **Maria Attanasio** ha firmato tra gli altri *La ragazza di Marsiglia*, vincitore di numerosi premi. Con *La rosa inversa* è stata tra i dodici candidati al Premio Strega 2026. In dialogo con l'autrice **Maristella Panepinto e Giacinto Pipitone**.

Ore 18:00 Unìco Boutique Hotel d'Arte | Via Piano di Gallo, Mondello (PA)

Non è la felicità che conta?

Maurizio Torchio, La peggior specie, Sellerio

Se la felicità è fragile, che cosa la minaccia? **Maurizio Torchio** porta la domanda nelle Langhe, dietro le pareti di allevamenti e mattatoi. Un investigatore si infila nel movimento animalista per

FLM26/LA FELICITÀ

scoprire chi ha diffuso le immagini degli orrori dei macelli. Indagine dopo indagine, finisce per aderire alla causa che avrebbe dovuto smantellare. Il romanzo ha l'impianto di un noir, ma si apre a una riflessione morale e simbolica sulla violenza che la nostra società esercita e preferisce non vedere, e sul confine sottile tra complicità e presa di coscienza. Da qui nasce una domanda scomoda: possiamo dirci felici mentre organizziamo l'infelicità di altri viventi? In dialogo con l'autore, **Marzia La Barbera**. In collaborazione con la Rassegna "Carte scritte e tinte".

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Diritto d'approdo

Rino Messina, Closed Arms. Non si accettano migranti, Istituto Poligrafico Europeo

Agosto 2019. Dopo aver soccorso centinaia di persone nel Mediterraneo centrale, la nave della ong Open Arms resta per quasi venti giorni al largo di Lampedusa. Può gettare l'ancora, ma non entrare in porto. Il blocco finisce solo con l'intervento della procura di Agrigento. Da quella

vicenda nasce il processo contro l'allora ministro dell'Interno Matteo Salvini, accusato di sequestro di persona per aver trattenuto i migranti a bordo. **Rino Messina** ricostruisce il procedimento passo dopo passo, fino alla sentenza di assoluzione e alla sua impugnazione. Al posto del commento sceglie i documenti, cioè atti processuali, testimonianze e riferimenti normativi, perché il lettore possa farsi un'opinione propria. Il risultato è un'indagine rigorosa sul confine tra sovranità e obbligo di soccorso, tra diritto del mare e diritto d'asilo, e sul prezzo umano delle politiche migratorie europee. A questo racconto fa da contro-canto *Dove le cose accadono* (Navarra editore) di Alessandra Sciurba. Il libro risale ai primi anni Duemila, quando la Sicilia era il laboratorio delle politiche migratorie nel Mediterraneo, e racconta detenzioni arbitrarie, espulsioni di massa e lotte di comunità. Magistrato per lunghi anni e già presidente del Tribunale militare di Palermo, Messina ha concluso la carriera alla Procura generale presso la Corte d'appello di Palermo.

Da tempo si dedica alla ricerca storica e alla sagistica, con libri come *La memoria impedita*, *Car-*

FLM26/LA FELICITÀ

te Scalia e La rivolta di Palermo. 8 luglio 1960.

In dialogo con l'autore [Alessandra Sciorba e Giusto Catania](#).

Ore 19:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cinema De Seta

Proiezione del film

“Un sogno italiano” di Fausto Caviglia

In occasione del 70° anniversario dell'accordo italo-tedesco del 1955, “Un sogno italiano” racconta il viaggio umano e collettivo degli italiani arrivati in Germania nel dopoguerra, tra speranza e discriminazione, lavoro e dignità. Attraverso testimonianze dirette, luoghi della memoria e materiali d'archivio, il film ricostruisce una storia di fatica e riscatto. Introduce [Bianca Bozzeda](#).

A cura di Goethe-Institut Palermo.

Ore 19:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Dentro i centri per il rimpatrio

[Lucio Cascavilla, Giunia C., L'algoritmo della farfalla, Morsi Editore](#)

L'Algoritmo della farfalla è la prima graphic novel che racconta cosa succede nei CPR italiani. Una storia che, con il medium del fumetto, cerca

FLM26/LA FELICITÀ

di colmare i vuoti rappresentativi e di contrastare le narrazioni di potere su questi luoghi terribili, dove ogni diritto umano e forma di dignità sparisce. Scritto da **Lucio Cascavilla** e disegnato da Giunia C. con la postfazione della rete Mai più Lager - NO Al CPR di Milano e l'introduzione del ricercatore **Pietro Cingolani**. Con **Giuppa Cassarà** (medico contro la tortura) e **"S.A. (già recluso in CPR)"**. A cura di Arci Palermo.

Ore 21:00 Cantieri culturali alla Zisa | Arci Tavola Tonda

Concerto

Ornella Cerniglia, Mahler-Walter, Gianni Gebbia

AUFSCHLÜSSE / AFFIORAMENTI

Presentazione a due voci di **Carlo Fiore e**

Dario Oliveri

Aufschlüsse / Affioramenti è un viaggio nelle zone in cui la memoria si fa suono: un attraversamento della musica di Gustav Mahler tra apparizioni, echi, frammenti e trasformazioni. Al centro del concerto c'è il terzo movimento della *Prima Sinfonia Il Titano*, una musica inquieta e visionaria, sospesa tra malinconia, grottesco e

FLM26/LA FELICITÀ

suggerimenti popolari. Da queste tracce nasce *Aufschlüsse / Affioramenti* di Ornella Cerniglia, commissionato dal Festival delle Letterature Migranti e presentato in prima esecuzione assoluta: il materiale mahleriano riaffiora come un ricordo, si scompone e si trasforma, attraversando pianoforte, synth e pianoforte preparato.

La musica di Mahler torna poi nella trascrizione per pianoforte a quattro mani di Bruno Walter, suo storico collaboratore e interprete, proposta per la prima volta a Palermo. Con *Titan Improvisations*, infine, **Gianni Gebbia e Ornella Cerniglia** si immergono nuovamente nel *Titano*: una libera esplorazione tra scrittura e improvvisazione, nella quale il tema mahleriano diventa materia da attraversare, deformare e reinventare. A completare questo paesaggio di suoni e immagini, la proiezione dell'edit di 60 minuti di *Empire* di Andy Warhol, in prima proiezione a Palermo: un'immagine dilatata e immobile che incontra una musica fatta di affioramenti, attese e trasformazioni.

Ornella Cerniglia

Aufschlüsse / Affioramenti (2026)

per pianoforte, synth e pianoforte preparato

flm 2026 · 36

FLM26/LA FELICITÀ

Prima esecuzione assoluta - Commissione del Festival delle Letterature Migranti

Gustav Mahler-Bruno Walter

Feierlich und gemessen, ohne zu schleppen / Solenne e misurato, senza trascinare (terzo movimento della Sinfonia n. 1 in re maggiore Il Titano di Gustav Mahler) versione per pianoforte a quattro mani di B. Walter (1905 ca.) Prima esecuzione a Palermo. Ornella Cerniglia / Alessandro Greco pianoforte a quattro mani

Gianni Gebbia - Ornella Cerniglia

Titan Improvisations (2026)

per sassofono soprano, flauto bansuri, elettronica, pianoforte e pianoforte preparato
Prima esecuzione assoluta - Commissione del Festival delle Letterature Migranti

Durante il concerto sarà proiettato l'edit del film di Andy Warhol Empire (vers. orig. 1964, b/n, 8 ore; edit 2004, b/n, 60', Raro-Video / Gianluca & Stefano Curti Editori). Prima proiezione a Palermo.



VENERDÌ 23 OTTOBRE

Ore 09:00 - 10:30 Cantieri culturali alla Zisa |
Cinema De Seta

Rassegna GenerAzioni: scrittrici e scrittori Under 35

Grace Fainelli, Decolonizzare lo sguardo, Eris Ed.
Espérance Hakuzwimana, Tra i bianchi di scuola,
Einaudi

con Clelia Bartoli e Rachele Boodhoo

Lecture a cura di Giulia Brancato, Chiara Scalici.

La prima parte della mattinata mette al centro la scuola, il linguaggio e la decostruzione degli stereotipi. In *Tra i bianchi di scuola*, **Espérance Hakuzwimana** guarda soprattutto alla scuola, uno spazio che dovrebbe accogliere e riconoscere, ma

FLM26/LA FELICITÀ

che può ancora produrre esclusioni, gerarchie e invisibilità. **Grace Fainelli**, in *Decolonizzare lo sguardo*, allarga la riflessione al linguaggio, alla rappresentazione e alla costruzione di uno sguardo che spesso deriva dalla storia coloniale. Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

Ore 11:00-12:30 Cantieri culturali alla Zisa | Cinema De Seta

Rassegna GenerAzioni: scrittrici e scrittori Under 35
Ilaria Camilletti, *Ilaria nella giungla*, Accento Edizioni
Lecture a cura del laboratorio "GenerAzioni ad alta voce" con il contributo dell'Ersu di Palermo – Ersu Festival II edizione.

Con *Ilaria nella giungla*, **Ilaria Camilletti**, con voce tagliente e disarmante racconta lo spaesamento del passaggio all'età adulta vissuto dietro il bancone di un bar multiculturale di periferia, misurandosi con le fratture sociali, le complessità dell'integrazione e il peso dei disturbi alimentari. In dialogo con l'autrice **Maria Gazzitano e Marta Accardi**. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

FLM26/LA FELICITÀ

Ore 9:00-13:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français

Lost (and Found) in Translation

Sogna, ricorda, traduci. A scuola di Translation slam!

Torna la sfida di traduzione con le scuole, stavolta intorno all'opera di **Jacqueline Woodson**, tradotta da **Chiara Baffa** per Fandango e insignita del Premio Strega Ragazze e Ragazzi 2025 nella categoria 11+. L'incontro si svolgerà con i ragazzi e le ragazze dell'Educandato Statale "Maria Adelaide" e del Liceo classico Umberto I di Palermo, in collaborazione con Strade e Calibro, con il sostegno del Fondo per il Diritto di prestito pubblico presso il Ministero della Cultura e il finanziamento del Centro per il libro e la lettura.

Con **Chiara Baffa**, introduce **Eva Valvo**

Tutor delle due squadre: **Alfonso Geraci ed Elisabetta Giamporcaro**.

Ore 10:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

Paolo Di Paolo, Un mondo nuovo tutti i giorni.

Piero Gobetti, una vita al presente, Solferino

FLM26/LA FELICITÀ

Teorico, militante, scrittore, editore. **Piero Gobetti** morì in esilio a Parigi nel febbraio 1926, a nemmeno venticinque anni, dopo le aggressioni squadriste che lo avevano costretto a lasciare l'Italia. Mussolini lo considerava un avversario temibile. **Paolo Di Paolo** ne ripercorre la vita attraverso episodi scelti, che restituiscono il carattere e la coerenza del prodigioso intellettuale torinese. C'è il rifiuto di ogni compromesso, la resistenza al fascismo fatta di idee e di azione, la lezione di ribellione contro ogni tirannide ereditata da Alfieri. E c'è il prezzo altissimo pagato anche negli affetti, accanto ad Ada Prospero e al figlio Paolo. Ne emerge la felicità di ricominciare ogni giorno nonostante tutto, e quella di un'intransigente lotta per la libertà. È un Gobetti che non appartiene solo alla storia, ma parla al presente. Ricorda che la giovinezza è una categoria dello spirito da difendere dal cinismo di chi alza le spalle davanti agli entusiasmi, e che l'azione, «invece di costruire sillogismi», crea «un mondo nuovo tutti i giorni». Di Paolo era già tornato a Gobetti con il romanzo *Mandami tanta vita*, finalista al Premio Strega. In dialogo con l'autore **Domenica Perrone**,

FLM26/LA FELICITÀ

Donatella La Monaca e gli studenti del Laboratorio “Incontro con gli scrittori”. A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

Ore 12:00 Cantieri culturali alla Zisa |Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

Emiliano Morreale, Il cinema era tutto.

Scrittori italiani davanti al grande schermo, Einaudi

C'è stato un tempo in cui andare al cinema era la felicità collettiva di un paese. **Emiliano Morreale** lo racconta attraverso gli occhi degli scrittori, da Pirandello a Moravia, da Morante e Ortese a Calvino, Pasolini, Soldati e Arbasino. Per loro la sala cinematografica è stata un'esperienza decisiva, capace di cambiare la sensibilità prima ancora del modo di raccontare.

Dalla nascita del cinematografo al neorealismo e al boom economico, fino a oggi, il libro mostra che la letteratura italiana del Novecento si capisce meglio guardandola dalla platea. Racconta il fascino di Hollywood e i conti con la tradizione italiana, l'amore e il dissenso, la nostalgia di Sciascia per il cinema dell'adolescenza. Ne viene

FLM26/LA FELICITÀ

fuori una storia delle sensibilità più che delle influenze, e una domanda che riguarda tutti: che cosa abbiamo perso, ora che il cinema non è più il centro della nostra esperienza visiva? Critico cinematografico nato a Bagheria, Morreale ha dedicato a Mario Soldati la monografia *Le carriere di un libertino*. In dialogo con l'autore **Laura Busetta e Lorenzo Marchese**. A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

Ore 16:00 Cantieri culturali alla Zisa |Assostampa

Diagnosi di un regime

Arthur Kronfeld, Degenerati al potere. Psicologia, sesso, nazismo e propaganda, Bollati Boringhieri

Fu uno degli psichiatri più brillanti della Berlino di Weimar. **Arthur Kronfeld** lavorò alla Charité, fu stimato da Freud e nel 1919 fondò con Magnus Hirschfeld l'Istituto per la scienza sessuale, che i nazisti distrussero nel 1933. Ebreo e antifascista, si rifugiò in Unione Sovietica. A Mosca raccolse in un pamphlet ritratti psicologici, testimonianze e aneddoti sui vertici del Terzo Reich, a cominciare da Hitler. Stampato nel 1939 in poche copie riser-

FLM26/LA FELICITÀ

vate e messo da parte dopo il patto Molotov-Ribbentrop, il testo fu ristampato in decine di migliaia di copie dopo l'invasione tedesca dell'URSS e diventò un'arma di propaganda. Kronfeld morì a Mosca nell'autunno del 1941, con l'esercito tedesco ormai alle porte. Oggi il libro esce per la prima volta in italiano, con la prefazione di Alexander Etkind e l'apparato critico di Luciano Mecacci. È un documento singolare, sospeso tra clinica e lotta politica, che interroga il rapporto tra psiche e potere e l'uso pubblico del linguaggio psichiatrico. Con [Francesca Picone](#) e [Rosa Rita Ingrassia](#). In collaborazione con il CIPA.

Ore 16:00 Cantieri culturali alla Zisa |

Goethe-Institut Sala Wenders

Il diritto di essere visti

Visibilità e margine. Migrazioni, esclusione e riconoscimento nelle società, a cura di [Giuseppina Tumminelli](#), [Franco Angeli](#)

Il volume collettaneo affronta le forme contemporanee di marginalità sociale e i processi di visibilizzazione e invisibilizzazione delle persone con background migratorio. Attraverso ricerche

FLM26/LA FELICITÀ

e contributi teorici, il testo mette in luce i meccanismi istituzionali e culturali che producono esclusione, interrogando al contempo le pratiche di agency, rivendicazione e riconoscimento che nascono dai territori e ridefiniscono i confini della cittadinanza. In dialogo con la curatrice, **Giuseppe Rizzuto, Antonina Albanese, Saverino Richiusa e Michela Bongiorno.**

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Goethe-Institut Sala Wenders

Rassegna GenerAzioni: scrittori e scrittrici Under 35

La felicità tra i banchi di scuola: voci e sguardi per un'educazione plurale

Grace Fainelli, Espérance Hakuzwimana

Con **Valentina Chinnici, Giuseppina Tumminelli, Daniela Sortino**

Lecture a cura di **Giulia Brancato, Chiara Scalici**

L'incontro tra due scrittrici che partono da esperienze e prospettive diverse e interrogano il modo in cui identità, appartenenza e differenze vengono costruite attraverso le parole, gli sguardi e i racconti dell'altro. In *Tra i bianchi di scuola*, **Espérance Hakuzwimana** guarda soprattutto alla

FLM26/LA FELICITÀ

scuola come luogo in cui queste dinamiche possono diventare visibili, uno spazio che dovrebbe accogliere e riconoscere, ma che può ancora produrre esclusioni, gerarchie e invisibilità. **Grace Fainelli**, in *Decolonizzare lo sguardo*, allarga la riflessione al linguaggio, alla rappresentazione e alla costruzione di uno sguardo che spesso deriva dalla storia coloniale. Due percorsi che si incontrano nella stessa domanda: chi ha il potere di stabilire come dobbiamo essere visti e raccontati? Al centro non c'è solo il razzismo e le sue molteplici sfaccettature, ma anche i dialoghi e gli sguardi che lo alimentano. Un nome pronunciato in diverso modo, la domanda sulle proprie “vere” origini, la sorpresa di fronte a una persona con background migratorio che parla italiano, gli stereotipi, le immagini attraverso cui i media raccontano chi migra e chi viene percepito come diverso. Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma “Per Chi Crea”.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Lost (and Found) in Translation

La felicità di tradurre il presente. Piero Gobetti

FLM26/LA FELICITÀ

cent'anni dopo

Editore, traduttore, intellettuale europeo, **Piero Gobetti** ha fatto della libertà un esercizio quotidiano e della cultura una forma di azione. Una conversazione per chiedersi che cosa significhi tradurlo nel presente e quale idea di felicità possa ancora prendere forma nel suo desiderio di futuro. Una tavola rotonda sulle nuove edizioni delle opere di Piero Gobetti e sui libri che, a cent'anni dalla sua morte, tornano a interrogarne la figura e il pensiero. Con **Antonio Lavieri, Paolo Di Paolo, Domenica Perrone e Aldo Schiavello**.

Introduce **Eva Valvo**. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

Ore 17:30 Cantieri culturali alla Zisa | Assostampa

Quando l'informazione tace

Il centenario del 1926 e le forme contemporanee del silenzio

L'incontro parte da *Fascistissima*. Come nel 1926 Mussolini eliminò la libertà di stampa (People) di Giovanni Mari, giornalista del Secolo XIX, e riflette sull'autonomia professionale del giornalista a partire dall'anno in cui il fascismo completò il

FLM26/LA FELICITÀ

controllo sulla stampa italiana. Ricostruisce gli strumenti amministrativi e proprietari che resero possibile quell'esito. I direttori dovevano avere l'approvazione preventiva del procuratore d'intesa con il prefetto, gli editori ne rispondevano civilmente e i sequestri erano sistematici. Luigi Albertini fu estromesso dal Corriere della Sera e La Stampa fu ceduta per forza. Una parte è dedicata alla Sicilia e a L'Ora, soppresso nel novembre 1926 per la sua linea antifascista e riaperto tre mesi dopo con una direzione fedele al regime. Si parla poi dell'albo professionale, nato allora come strumento di selezione politica e rifondato su presupposti opposti dalla legge 69/1963. Tutto questo viene messo in rapporto con i doveri di autonomia e indipendenza sanciti dalla legge e dal Testo unico dei doveri del giornalista, a tutela del diritto di cronaca e di critica garantito dall'articolo 21 della Costituzione. In dialogo con l'autore, **Davide Camarrone e Antonino Blando**. Modera **Tiziana Martorana**. Patrocinato da ODG Palermo.

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français
La fraternità ribelle

Sylvain Piron, Francesco e i suoi fratelli. Una biografia, Sellerio

Nell'ottocentesimo anniversario della morte di Francesco d'Assisi, **Sylvain Piron** restituisce al santo più popolare della cristianità la forza dirompente delle origini. Tutto comincia con un piccolo gruppo di giovani che vive tra chiese abbandonate e boschi intorno ad Assisi e porta per le strade un messaggio di pace e perdono. Il libro ne segue la storia come quella di un movimento radicale e dissidente. Racconta le tensioni nate quando la Chiesa ne fece un ordine istituzionale e il modo in cui i compagni della prima ora custodirono, spesso controcorrente, la purezza di quell'ispirazione. Fondata sulle ricerche più recenti sulle fonti francescane, è una biografia che unisce rigore storico e passo narrativo e porta alla luce episodi a lungo trascurati. Alessandro Barbero l'ha definita «un libro bello e importante». Storico del Medioevo e direttore di studi all'EHESS di Parigi, Piron è tra i massimi studiosi del francescanesimo e delle sue correnti dissidenti, della mistica medievale e della storia del pensiero economico.

FLM26/LA FELICITÀ

Tra le sue opere ci sono *L'occupation du monde* e *Généalogie de la morale économique*.

Ha ricevuto il Grand Prix des Rendez-vous de l'histoire. In dialogo con l'autore don **Vito Impellizzeri**.

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Il disgelo ha molti occhi

Frank Westerman, *Bestiario artico, Iperborea*

Sulle tracce di Willem Barents, l'esploratore olandese rimasto intrappolato tra i ghiacci mentre cercava un passaggio a nord-est verso la Cina, **Frank Westerman** attraversa le Svalbard e il Mare di Barents. Fa una scelta radicale. Guarda l'Artico con gli occhi dei suoi animali: il narvalo, il lemming, l'anguilla, l'oca granaiola, l'orso polare, la renna, il granchio reale. Ogni creatura apre una storia. Ci sono le migrazioni dei lemming e i falsi miti che le accompagnano. C'è una convivenza di quattro secoli tra uomini e orsi. Ci sono i crimini ecologici sovietici e le tensioni di oggi tra Russia e Norvegia, e quella rotta un tempo impossibile che il cambiamento climatico ha reso navigabile. Tra scienza, storia, filosofia e reportage, il libro mette in discussione il nostro sguardo antropocentrico.

flm 2026 · 50

FLM26/LA FELICITÀ

centrico e mostra quanto la corsa all'Artico trasformi, insieme al paesaggio, anche noi. Scrittore e giornalista olandese, formato come ingegnere agronomo, Westerman è tra i maestri della narrativa non fiction europea. Ha raccontato la violenza in Perù e il genocidio di Srebrenica, e con libri come *Ingegneri di anime* e *Ararat* ha indagato il rapporto tra uomo, potere e natura. Dialoga con l'autore **Matteo Meschiari**.

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Lumpen - Bottega 4

Dammah: dove non siamo

Lina Issa in collaborazione con Aitana Cordero Vico, Buzuruna Juzuruna e la terra siciliana.

Secondo momento pubblico del progetto di **Lina Issa e Aitana Cordero Vico**, *Dammah* — in arabo, raccolta e abbraccio — sposta la riflessione sulla sostituzione e sulla memoria corporea dal corpo umano a quello della terra. In Libano, dove i bombardamenti israeliani hanno danneggiato vaste aree agricole, molte persone sfollate non possono più prendersi cura dei propri terreni. Attraverso la collaborazione con l'organizzazione libanese

FLM26/LA FELICITÀ

Buzuruna Juzuruna è una rete di contadini siciliani, alcuni semi tradizionali libanesi saranno accolti e coltivati in Sicilia: una terra si farà custode di un'altra terra. *Dammah: dove non siamo* non è una mostra da guardare, ma è un invito all'incontro. Un atto d'amore contro la politica che divide. L'incontro sarà un momento di dialogo e condivisione, in cui i semi verranno affidati ad agricoltori, istituzioni e partecipanti, chiamati a custodirli e farli germogliare. Un gesto concreto di cura e solidarietà, contro ogni politica di separazione.

Ore 18:30 Cantieri culturali alla Zisa |Goethe-Institut
Sala Wenders

Cittadini di nessun luogo

Giuliano Battiston, Emanuele Giordana, Sui due lati del confine. Rohingya, cronache di un popolo perseguitato, ADD editore

Poco più di 250 chilometri di frontiera separano il Myanmar dal Bangladesh. Lungo quella linea si consuma da decenni la persecuzione dei Rohingya, minoranza musulmana dello stato del Rakhine. Il Myanmar ha negato loro la cittadinanza, li ha discriminati in modo sistematico dal 1948 e nel

FLM26/LA FELICITÀ

2017 li ha colpiti con violenze di massa che hanno spinto centinaia di migliaia di persone oltre il confine. **Giuliano Battiston ed Emanuele Giordana** costruiscono un reportage a specchio. Giordana racconta il lato birmano, che segue dal 2016. Battiston racconta quello bengalese, tra i campi profughi di Cox's Bazar e l'isola di Bhasan Char, dove i rifugiati vivono confinati senza diritto al lavoro, allo studio e alla libera circolazione. Ne nasce un racconto a due voci che intreccia ricostruzione storica, analisi politica e testimonianze dirette, e mostra lo stallo in cui è intrappolato un intero popolo, apolide da una parte e recluso dall'altra. Giornalisti dell'associazione Lettera22 e docenti della Scuola di giornalismo Lelio Basso, gli autori raccontano da anni l'Asia e le sue crisi, dall'Afghanistan al Sud-Est asiatico. In dialogo con gli autori **Serena Marcenò**.

Ore 19:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

La normalità ostinata

Andrii Kurkov, La nostra guerra quotidiana, Keller editore

Dopo *Diario di un'invasione*, **Andrii Kurkov** torna

FLM26/LA FELICITÀ

a raccontare l'Ucraina in guerra dall'interno, intrecciando la propria storia con quella dei suoi connazionali e di un intero paese. Ci sono gli allarmi aerei e le deportazioni, gli sfollati, i rifugiati e chi vive nei territori occupati. C'è una società che passa dallo shock all'euforia, poi al pessimismo e infine a un realismo vissuto giorno per giorno. Kurkov registra anche ciò che la guerra fa alla scrittura: dopo Bucha e Irpin, la violenza è diventata normalità. In questo scenario, mantenere le proprie abitudini diventa un atto di resistenza e l'umorismo, amaro, nero, a volte cinico, uno strumento per restare vivi e pronti al domani. È un diario lucido e paradossale, sospeso tra humour nero e cronaca del dolore, che interroga anche il destino della lingua russa, in cui l'autore continua a scrivere, e il senso dell'identità ucraina. Tra gli scrittori ucraini più tradotti al mondo, già presidente del PEN Ucraina, Kurkov è autore di romanzi di culto come *Picnic sul ghiaccio* e *Api grigie*. Dialoga con l'autore [Lorenzo Tondo](#).

Ore 20:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus
Lost (and Found) in Translation

FLM26/LA FELICITÀ

Altrove/Ailleurs/Anderswo –

Due performance teatrali

Zina Alhalak – Bonjour mon âme – Deuxième souffle

Ipek Seyalioğlu – Letter for Mom

Come si racconta un'identità plurale? Un incontro con le artiste **Zina Alhalak**, performer e autrice teatrale siriana residente in Francia, e **Ipek Seyalioğlu**, poeta e artista teatrale turca residente in Germania, ospiti del progetto Altrove/Ailleurs/Anderswo di Kultur Ensemble Palermo. **Alhalak** presenterà un breve lavoro di teatro documentario inedito, *Bonjour mon âme – Deuxième souffle* (Buongiorno anima mia – secondo respiro), che fa seguito a un suo spettacolo omonimo del 2024. Parte da uno shock: vedere come tra i siriani si sia frantumato ciò che sembrava unirli, e come parole un tempo condivise siano diventate slogan che dividono. Da qui nascono domande che vanno oltre la Siria, mentre i risvolti identitari si diffondono anche in Europa: cosa determina il nostro senso di appartenenza? La ricerca sulla pluralità identitaria intreccia la propria voce alle registrazioni audio.

Seyalioğlu porterà in scena il suo spettacolo *Letter*

FLM26/LA FELICITÀ

for Mom (Lettera per Mamma, 2025), una performance multimediale sviluppata attorno all'atto intimo e intimista della scrittura. L'incontro con il pubblico sarà inoltre l'occasione di introdurre la sua ricerca poetica e il libro *Kara Düşen Işık* (La luce cade nera sulla neve), appena pubblicato presso la casa editrice turca Pikaresk e realizzato con il sostegno del Senato di Berlino.

Tra scrittura, voce e performance, l'incontro apre uno spazio di ascolto e confronto sulle esperienze che attraversano confini linguistici e culturali. In collaborazione con Kultur Ensemble Palermo, l'Atelier des artistes en exil e la Martin Roth Initiative.

Zina Alhalak, *Bonjour mon âme – Deuxième soufflé*, 20' circa, spettacolo in italiano



SABATO 24 OTTOBRE

Ore 11:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Non è la felicità che conta?

Ricordo di Goffredo Fofi

La sezione *Non è la felicità che conta?* si chiude con un ricordo di **Goffredo Fofi**, scomparso nel luglio 2025, maestro di attenzione che ha saputo guardare dove gli altri distolgono lo sguardo. Nato a Gubbio nel 1937, giovanissimo raggiunse la Sicilia per lavorare accanto a Danilo Dolci. Da allora ha attraversato più di mezzo secolo di cultura italiana da critico cinematografico e letterario, saggista ed editore, animatore di riviste come *Quaderni piacentini*, *Linea d'ombra*, *Lo Straniero*

57 · flm 2026

FLM26/LA FELICITÀ

e *Gli asini*. È stato sempre dalla parte degli ultimi, dei margini, delle minoranze attive. Per lui la felicità non è mai stata una gioia privata da consumare da soli. Era condivisione, fare le cose insieme, rifiutarsi di accettare il mondo così com'è e darsi da fare, insieme, per cambiarlo. Con **Gilda Terranova ed Emiliano Morreale**. A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche, Università degli Studi di Palermo.

Ore 11:00 Cantieri culturali alla Zisa | Istituto A. Gramsci

Rassegna GenerAzioni: scrittori e scrittrici Under 35

Grace Fainelli, Decolonizzare lo sguardo, Eris.

Lecture a cura di **Giulia Brancato**

Nel saggio di **Grace Fainelli**, l'esperienza diretta diventa la chiave per comprendere come le definizioni di genere e razza continuino a condizionare le relazioni, il dibattito pubblico e la vita quotidiana delle persone con background migratorio. La presa di coscienza del colonialismo interiorizzato apre la strada a una prospettiva decoloniale fondata sul rifiuto degli stereotipi razzisti e delle rappresentazioni paternalistiche

FLM26/LA FELICITÀ

ancora diffuse nei media. L'invito è a passare a un modello in grado di pluralizzare la conoscenza, rimettere al centro i saperi ritenuti subalterni e decostruire lo sguardo dominante. Dialogano con l'autrice **Mustapha Jarjou e Giulia Serio**. In collaborazione con Arci Palermo.

Con il sostegno del MIC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea".

Ore 11:30 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français Dal Sola Gratia alla ricerca della Felicità

Luci e ombre di una teologia che fonda una civiltà

Sin dall'inizio uomini e donne di fede cristiana hanno ricercato la beatitudine, spesso attraverso una vita pia, fatta di privazione, preghiera e opere buone. La Riforma protestante rovescia il paradigma: la Grazia è conquistata da Cristo e l'essere umano non deve far nulla per ottenerla. Le opere buone sono conseguenza e non causa della Grazia. Risolta da un punto di vista teologico, la ricerca della beatitudine si sposta così sul piano civile e nasce oltreoceano una nazione di profughi, in cerca di una terra dove vivere la felicità. A 250 anni dall'iscrizione del diritto alla "ricerca della

FLM26/LA FELICITÀ

Felicità” nella Dichiarazione d’indipendenza degli Stati Uniti d’America, ne parlano **Peter Ciaccio**, pastore delle chiese valdesi e metodiste e teologo pop, e **Alfonso Geraci**. In collaborazione con il Centro evangelico di cultura **Giacomo Bonelli**.

Ore 12:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Una parola barrata

Giampiero Cannella, *La cultura di destra non esiste*, Serradifalco Editore

Sulla copertina il «non» del titolo è barrato, e la provocazione dice già molto. Ha ancora senso dividere la cultura in destra e sinistra? E chi decide quali autori e quali idee entrano a far parte del racconto nazionale? In questo libro-intervista con **Danilo Maniscalco**, con la prefazione del ministro della Cultura **Alessandro Giuli**, **Giampiero Cannella** sostiene che esista una tradizione culturale di destra con radici profonde, rimasta ai margini dal dopoguerra in poi. Fa i nomi di **Giovannino Guareschi**, **Leo Longanesi** e **Mino Maccari**. La sua proposta non è sostituire un’egemonia con un’altra, ma superare il meccanismo stesso dell’egemonia in nome del

FLM26/LA FELICITÀ

pluralismo. Il libro attraversa i temi più accesi del dibattito contemporaneo: libertà di espressione, politicamente corretto, cultura woke, memoria e identità nazionale, ruolo delle élite. Le radici sono intese come punto di partenza per il dialogo e non come muri. Scritto prima della nomina dell'autore a sottosegretario di Stato alla Cultura, il volume apre un confronto che l'incontro intende portare avanti a più voci. In dialogo con l'autore **Davide Camarrone**.

Ore 12:30 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français

L'arte di sparire

Anna Voltaggio, La santa degli altri, Neri Pozza

È maggio, in una Palermo afosa e immobile, quando Nica, taciturna e fragile, scompare senza una parola e chiude la relazione segreta che la legava a Tommaso. Lui la cerca per le strade della città, inseguendo i ricordi di un amore vissuto nell'ombra. In parallelo scorre la storia di Gelsomina e di sua figlia Margherita, nata come risposta a un voto fatto a Santa Rita. Le due donne vivono in una piccola casa sul mare, in un esilio volontario

FLM26/LA FELICITÀ

dove il tempo sembra non esistere, finché la vita reale non irrompe e Margherita trova il coraggio di rifiutare il sacrificio che le tiene legate. Tra fughe e ritorni, verità taciute e libertà conquistate, Anna Voltaggio scrive un romanzo sulla fede e sui legami di sangue, sul desiderio trattenuto e sul prezzo dell'emancipazione. Su tutto domina Palermo, città seducente ed esigente, che non perdona chi se ne va. Nata a Palermo, Voltaggio vive a Roma, dove lavora nella comunicazione culturale. Ha esordito con *La nostalgia che avremo di noi*, sempre per Neri Pozza. In dialogo con l'autrice **Alli Traina**.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Quello che il fiume lascia

Fabio Geda, Cencio, Einaudi

Firenze, novembre 1966. L'Arno esce dagli argini e travolge la città. Cencio, tredici anni, apprendista barbiere nel quartiere di Santa Croce, perde la casa e si ritrova a cercare il padre scomparso tra il fango e le macerie. Nicola, vent'anni, studente riservato partito da Taranto, raggiunge Firenze come volontario, spinto più da un'inquietudine che da un'idea.

flm 2026 · 62

FLM26/LA FELICITÀ

tudine sentimentale che da slancio altruista. Nei giorni dell'emergenza le loro strade si incrociano e ciascuno scopre nell'altro una parte di sé. Con la sensibilità che ne ha fatto uno dei narratori più amati della sua generazione, **Fabio Geda** racconta la giovinezza come un modo di guardare il mondo. È l'età in cui si impara a tenere insieme sentimenti opposti, a immaginare un futuro diverso da quello già scritto e a disobbedire ai padri senza smettere di amarli. Scrittore torinese con una lunga esperienza come educatore, Geda è autore di romanzi come *Per il resto del viaggio ho sparato agli indiani*, *Anime scalze* e *Nel mare ci sono i coccodrilli*, tradotto in decine di paesi. In dialogo con l'autore, **Gilda Terranova e Giuliana Zaffuto**.

Ore 17:00 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français
Lost (and Found) in Translation

Una traduzione tutta per sé

Una stanza tutta per sé di Virginia Woolf si presenta in una nuova traduzione con originale a fronte a cura di **Silvia Cercarelli e Arabella Soroldoni** per Villaggio Maori Edizioni. Il celebre

FLM26/LA FELICITÀ

saggio indaga con arguzia e brillante ironia le condizioni materiali e sociali necessarie alla creazione artistica, smontando secoli di pregiudizi sull'inferiorità intellettuale femminile. La nuova edizione si distingue per alcune importanti novità traduttive ed è arricchita da un prezioso apparato critico concepito per contestualizzare ogni riferimento storico e letterario, rendendo accessibile a chiunque la forza rivoluzionaria dell'opera. Con [Silvia Cercarelli](#), [Arabella Soroldoni](#) e [Francesco Romeo](#). Introduce [Alfonso Geraci](#).

Ore 18:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Lost (and Found) in Translation

[Romanzo groenlandese. Tra ferite coloniali e identità queer.](#)

Vincitrice del prestigioso Premio del Consiglio Nordico nel 2022, [Niviaq Korneliusen](#) offre un ritratto crudo e autentico della giovane generazione groenlandese nei due romanzi *La Valle dei Fiori* e *Una notte a Nuuk*, entrambi editi da Iperborea con la traduzione di [Francesca Turri](#). In un reading che è anche conversazione, tra letture in originale e in traduzione, l'autrice si confronta

FLM26/LA FELICITÀ

con la sua traduttrice, dando voce ai groenlandesi del nostro secolo, cresciuti in una società di matrice coloniale. Con **Niviaq Korneliussen e Francesca Turri**. Introduce **Eva Valvo**.

Con il sostegno della Danish Arts Foundation e del Fondo per il Diritto di prestito pubblico presso il Ministero della Cultura.

Ore 18:30 Cantieri culturali alla Zisa | Institut Français
Diciannove giorni dopo

Asmae Dachan, Siria il giorno dopo. Le ferite e le speranze, ADD editore

Dicembre 2024. Diciannove giorni dopo la caduta di Bashar al-Assad, **Asmae Dachan** parte da Ancona, la sua città, e raggiunge la terra dei suoi genitori, fino ad Aleppo. Trova un paese devastato da quattordici anni di guerra, con quattordici milioni di persone sradicate dalle loro case, villaggi ridotti in macerie e luoghi di tortura come la prigione di Sednaya finalmente esposti allo sguardo del mondo. Ma trova anche segni ostinati di rinascita. Ci sono adolescenti che custodiscono libri e opere d'arte, artigiani che rialzano le serande, donne che hanno retto la società durante

FLM26/LA FELICITÀ

il conflitto e oggi reclamano il loro posto. Accanto a loro, le famiglie degli scomparsi e degli sfollati si chiedono come chiudere i conti con il passato. Ne nasce un mosaico di luoghi e di volti, sospeso tra ferite aperte e speranze fragili, che racconta un paese alle prese con la libertà ritrovata e con un futuro ancora incerto. Giornalista, fotografa e scrittrice italo-siriana, Dachan collabora con *Avvenire* e *L'Espresso* e insegna all'Università di Macerata. Con *Cicatrice su tela* ha vinto il Premio Nadia Toffa e nel 2025 ha ricevuto il Premio Cristiana Matano per i suoi reportage dalla Siria. In dialogo con l'autrice **Chiara Natoli**.

Ore 19:00 Cantieri culturali alla Zisa | Assostampa

Nomi e cognomi. Inchiesta internazionale:

seguire il denaro, reggere le conseguenze.

L'incontro parte da *Genesi. Soldi, crimine, impunità. Storia dell'estrema destra israeliana* (SEM) di **Elena Testi**, inchiesta che ricostruisce l'ascesa di quel mondo seguendo i canali di finanziamento esteri, i bilanci di fondazioni e associazioni e gli atti giudiziari rimasti senza seguito. Al centro c'è il metodo dell'inchiesta documentale sui feno-

FLM26/LA FELICITÀ

meni politici ed economici. Quali fonti servono a un'indagine transnazionale, dai registri societari alle banche dati aperte, e con quali criteri se ne verifica la solidità prima di pubblicare. Una parte del confronto è dedicata all'esposizione legale del cronista. Si parla di querele temerarie e azioni bavaglio, e di come procede il recepimento della direttiva europea che dovrebbe contrastarle. Il tutto è riferito ai doveri fissati dalla legge 69/1963 e dal Testo unico dei doveri del giornalista. Contano la verità sostanziale dei fatti, la verifica delle fonti, la continenza e la rettifica, soprattutto quando si attribuiscono responsabilità con nome e cognome e quando si scrive di cronaca giudiziaria nel rispetto della presunzione di non colpevolezza. In dialogo con l'autore **Davide Camarrone**. Modera **Lorenzo Tondo**. Patrocinato da ODG Palermo.

Ore 19:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

L'origine che ci accomuna

Kader Abdolah, Parla Zarathustra. Chi sei, cosa sei e perché sei in questo mondo, Iperborea

Dopo essersi confrontato con Rumi e con il Co-

FLM26/LA FELICITÀ

rano, **Kader Abdolah** risale alle radici più antiche della spiritualità persiana in un libro tradotto da Claudia Cozzi ed Elisabetta Svaluto Moreolo. Torna a Zarathustra, il primo pensatore ad aver colto il principio dell'universo nel conflitto eterno tra il bene e il male, e a quel motto, «buoni pensieri, buone parole, buone opere», che attraversa i millenni. Intrecciando mito, tradizioni persiane, spiritualità e letteratura, l'autore segue le tracce di un insegnamento che ha superato i confini di culture e religioni e risale fino a un'origine comune dei popoli indoeuropei, precedente a ogni separazione. Il libro rivendica la gioia di vivere, il rispetto per la natura, la non violenza e la giustizia. Diventa così un'indagine personale sull'identità persiana, sull'esilio e sulla scrittura, che si apre alle domande di tutti: chi siamo, che cosa siamo, perché siamo al mondo. Nato in Iran nel 1954 e rifugiato politico nei Paesi Bassi dal 1988, Abdolah scrive in olandese ed è da anni un ponte tra Oriente e Occidente. È autore di romanzi tradotti in tutto il mondo, tra cui *La casa della moschea* e *Il re*. In dialogo con l'autore **Antonio De Sortis**.

FLM26/LA FELICITÀ

Ore 20:00 Cantieri culturali alla Zisa | Cre.Zi. Plus

Seppellire un esilio

Widad Tamimi, Dal fiume al mare. Storia della mia famiglia divisa tra due popoli, Feltrinelli

Tutto comincia da un disegno, quello di due bambini, uno palestinese e uno israeliano, che ritraggono insieme la propria casa. Da quell'immagine **Widad Tamimi** ricostruisce la storia di una famiglia attraversata dalle linee di frattura del Novecento. Il padre è un profugo palestinese, nato nell'anno della fondazione dello Stato di Israele e fuggito con la guerra dei Sei giorni. La madre viene da una famiglia ebraica partita dall'impero austro-ungarico e arrivata a Trieste, poi costretta all'emigrazione negli Stati Uniti dalle leggi razziali. Sono due esili che si incontrano in una sola persona. Tra ricordi d'infanzia, testimonianze e speranze ostinate, il libro attraversa la terra contesa tra il Giordano e il Mediterraneo. Rifiuta l'equidistanza in favore della complessità e restituisce i volti dietro i numeri del conflitto. Ne nasce una riflessione su esilio, maternità, giustizia e riconciliazione, intesa come la capacità di tenere insieme ciò che la storia ha diviso senza negarne

FLM26/LA FELICITÀ

le ferite. Nata a Milano nel 1981, Tamimi è scrittrice, studiosa di diritto internazionale e cooperante della Croce Rossa al fianco dei profughi. Il suo romanzo precedente, *Le rose del vento*, è ispirato alle storie del padre e del nonno materno. In dialogo con l'autrice **Fabrizio Piazza** e **Giovanna Pancucci**.

Ore 20:00 e 21:30 Cantieri culturali alla Zisa |
Spazio Marceau

Spettacolo teatrale

ADA E PIERO

testo **Davide Camarrone**

con **Massimiliano Marinaro** e **Fiammetta Urso**

regia **Gaspere Maria Galbo**

aiuto regia **Emma Cracolici**

consulenza artistica **Giuseppe Cutino**

Una produzione

Associazione Conservazione delle tradizioni popolari – Museo Internazionale delle Marionette
Antonio Pasqualino

Associazione Festival delle Letterature Migranti
per la casa delle letterature

in collaborazione con Teatro Lab Palermo

FLM26/LA FELICITÀ

Sinossi

Torino, 1922. Mentre il fascismo consolida il proprio potere, Ada Prospero e Piero Gobetti affrontano un passaggio cruciale della loro giovane vita insieme. Tra le mura domestiche, all'indomani di una violenta aggressione subita da Piero per il suo instancabile impegno politico e culturale, i due si confrontano con le ombre del presente e le incertezze del futuro.

«Non è successo nulla, solo una gazzarra di strada.» Un gesto istintivo, con cui Piero cerca di proteggere Ada dal peso della paura, ma che agli occhi di chi guarda oggi risuona come un tragico presagio. Quella reticenza, quel rifiuto di dare un nome alla violenza dilagante, è il primo passo di un percorso che accompagnerà Gobetti attraverso nuovi pestaggi e l'esilio, fino alla morte prematura a soli ventiquattro anni, lontano dalla sua Torino e da Ada.

Note di regia

Quanto sono davvero consapevoli — sul piano personale, politico e sociale — i giovanissimi di oggi, e quanto la nostra epoca considera e va-

FLM26/LA FELICITÀ

lorizza le idee delle nuove generazioni, offrendo loro concrete prospettive per costruire il futuro? È proprio da questo parallelismo tra ieri e oggi che siamo partiti per trovare una chiave di lettura capace di interpretare il presente, prendendo spunto da una stagione storica che ha visto Ada e Piero Gobetti affrontare con straordinaria tenacia l'incombere di un'epoca buia quando erano appena ventenni. Impossibile non guardare al nostro tempo con la loro stessa febbrile preoccupazione.

La messa in scena sceglie così di strutturare il racconto partendo da due ragazzi contemporanei che incontrano e si confrontano con i testi dei due intellettuali fino a trasformarsi gradualmente in loro, facendo del teatro un atto di memoria viva, custodita e partecipata. Attraverso lo sguardo della protagonista che incarna Ada riaffiorano i momenti trascorsi al fianco di Piero, spostando l'asse drammaturgico dai grandi eventi della Storia ufficiale alla dimensione più intima, quotidiana e profonda del loro legame, fatta di dialoghi, attese e sogni condivisi.

In questo impianto — incorniciato da due lette-

FLM26/LA FELICITÀ

re emblematiche, una di Ada in apertura e una di Piero in chiusura — il rapporto intimo assurge a elemento cardine del racconto del tempo, filo emotivo e struttura portante dell'intera narrazione, restituendo al pubblico la forza inalterabile di un affetto e di un'intesa umana capaci di resistere oltre le ferite della storia.



SEZIONE MUSICA

A cura di Dario Oliveri

AUFSCHLÜSSE / AFFIORAMENTI

Il brano nasce da un dialogo intimo e visionario con il terzo movimento della *Prima Sinfonia* di Gustav Mahler. I temi originali non sono riproposti in forma riconoscibile e compiuta, ma emergono come tracce della memoria: frammenti sospesi, echi lontani, brevi apparizioni che si dissolvono prima di potersi definire pienamente.

Il materiale di partenza viene citato, scomposto e ricomposto in un gioco di riflessi. Melodie interrotte, cellule ritmiche e timbri evocativi affiorano da una trama sonora profonda, come immagini

flm 2026 · 74

FLM26/LA FELICITÀ

intraviste in sogno o ricordi che riaffiorano senza seguire un ordine preciso.

In un'atmosfera onirica, le diverse sonorità sembrano provenire da uno spazio indefinito, ora vicino e concreto, ora distante e irreali. Il brano si sviluppa così come un paesaggio interiore, nel quale riconoscimento e disorientamento convivono, in un susseguirsi di apparizioni e dissolvenze. *Aufschlüsse / Affioramenti* è dunque un percorso attraverso ciò che resta, ciò che ritorna e ciò che si trasforma: una musica sospesa tra memoria e immaginazione.

Ornella Cerniglia

FEIERLICH UND GEMESSEN, OHNE ZU SCHLEPPEN/ SOLENN E MISURATO, SENZA TRASCINARE

L'esordio di Bruno Walter, in realtà Bruno Schlesinger (1876-1962), nel mondo della musica avvenne come pianista e compositore, anche se poi, dopo avere visto sul podio Hans von Bülow, il giovane artista decise di dedicarsi innanzitutto alla direzione d'orchestra. Le tappe cruciali di questa fase seconda della sua carriera furono gli ingaggi ai teatri di Colonia e di Amburgo, dove incontrò

FLM26/LA FELICITÀ

per la prima volta Gustav Mahler: “Avevo solo diciotto anni. Nel giugno 1894 la sua *Prima Sinfonia* aveva avuto il suo battesimo a Weimar, provocando reazioni violente sulla stampa. A giudicare dalle critiche tanta indignazione era provocata dalla sterilità, dalla volgarità, dalle numerose stravaganze che formavano l’ossatura dell’opera. In particolare venne liquidata con furiosi motteggi la ‘marcia funebre alla maniera di Collot’ [il terzo movimento della *Sinfonia*]. Ricordo bene l’eccitazione con la quale divoravo i resoconti che comparivano sui giornali; ammiravo l’audacia di una marcia funebre tanto insolita e provavo un cocente desiderio di conoscere un uomo tanto fuori dal comune. [...] Me lo ritrovai improvvisamente davanti [per puro caso]. Piccolo di statura, pallido, esile e dai lineamenti delicati; l’alta fronte coronava un volto affilato incorniciato da capelli nerissimi, e dietro gli occhiali due occhi eccezionali; tratti di malinconia e di buonumore solcavano un viso la cui espressività nel corso dei colloqui era straordinariamente mutevole (B. Walter, cit. in Michele Selvini, *La porta dell’eternità*. La vita e la musica di *Bruno Walter*, prefazioni di Yehudi

Menuhin e Carlo Maria Giulini, Manzoni, Merone [Como], 2022, pp. 32-33). Nel 1901, Walter cominciò a collaborare con l'Opera di Vienna, dove ritrovò Gustav Mahler e ne divenne il principale e più fedele collaboratore, basti pensare che Mahler, prima di trasferirsi a New York, gli affidò il manoscritto del *Lied von der Erde* (*Il canto della terra*), del quale Walter diresse la prima esecuzione postuma il 20 novembre 1911. L'anno successivo presentò in pubblico la *Nona Sinfonia* (16 giugno).

La trascrizione della Sinfonia "Il Titano" fu realizzata su commissione della Universal Edition verso il 1905 e inaugura una serie di versioni per pianoforte a quattro mani presentate nei concerti del Verein für musikalische Privataufführungen (Associazione per le esecuzioni musicali private) fondato a Vienna da Arnold Schönberg: il 29 dicembre 1918 venne infatti eseguita la *Settima Sinfonia* trascritta da Alfredo Casella, mentre il 13 aprile 1919 fu la volta della *Sesta Sinfonia* trascritta da Alexander Zemlinsky.

Per tornare a Bruno Walter, è ben comprensibile che la sua attenzione sia attratta soprattutto

dal terzo movimento del “Titano”, che oltre a suscitare le più feroci reazioni della critica è anche l’episodio più estroso – con il senno del poi – e più intensamente “mahleriano” dell’opera. Si tratta infatti di una marcia funebre in re minore, scandita per le prime trentadue battute dall’ossessiva ripetizione delle note Re-La sulle quali si dispiega una ripresa variata e rallentata del tema di *Fra’ Martino campanaro*. Segue un episodio “alla maniera di un canto popolare” nel quale affiorano suggestioni klezmer che fanno invece pensare alle orchestre che si esibivano all’aperto o nelle taverne: in quelle descritte nei romanzi di Joseph Roth e magari anche in quella posseduta dal padre di Mahler. Il clima generale, pur trattandosi di una marcia funebre, appare dunque stranamente grottesco e non è un caso che si sia parlato di un “*requiem alla maniera di Callot*”, con riferimento ai *Phantasiestücke in Callots Manier* (Pezzi fantastici alla maniera di Callot) pubblicati da E.T.A. Hoffmann fra il 1814 e il 1815 con una prefazione di Jean Paul, ossia l’autore del romanzo Il Titano (1803). Tra le sue fonti, Mahler cita d’altronde un’incisione di Moritz von Schwind satiricamente

FLM26/LA FELICITÀ

intitolata *Leichenzug der Waldtiere für den Jäger* (*Corteo funebre degli animali del bosco per il cacciatore*, 1850). Dopo la prima esecuzione, i critici accusarono Gustav Mahler di essere un autore caotico e volgare: in realtà fin dall'inizio la sua musica era segnata da singolari affioramenti autobiografici e in particolare questa marcia funebre, così lontana da quella dell'*Eroica* beethoveniana, può immaginarsi eseguita da una banda di paese, che al mattino accompagna un funerale, la domenica a mezzogiorno suona in piazza la *Marcia di Radetzky* e conclude la giornata facendo ballare gli invitati a un matrimonio.

Dario Oliveri

TITAN IMPROVISATIONS

Il giovane Mahler era incerto della strada da seguire: la direzione d'orchestra o la composizione, il poema sinfonico o la sinfonia. La sua passione per la letteratura lo aveva spinto verso *Il Titano* di Jean Paul, il cui protagonista, Albano, percorre uno scenario popolato sia da figure angeliche, sia da personaggi dissoluti o addirittura diabolici. Le

FLM26/LA FELICITÀ

forti passioni e la brusca alternanza di ombre e luci richiamano lo stile *Sturm und Drang* o certe opere di Byron. All'inizio Mahler pensava di scrivere un poema sinfonico dal titolo *Vita*, che attraverso un complesso processo creativo si trasformò in seguito nella sua *Prima Sinfonia*, fortemente caratterizzata in senso autobiografico e che in principio decise di chiamare proprio “*Il Titano*”. In seguito ebbe un ripensamento e scelse di rinunciare a quel titolo, che però nel frattempo si era imposto all'attenzione del pubblico. Ancora oggi la *Prima Sinfonia* di Mahler è dunque spesso chiamata “*Il Titano*”, così come una celebre Sonata di Beethoven rimarrà per sempre “*Al chiaro di luna*”, anche se l'autore detestava questo modo di chiamarla.

Ripensando al mio rapporto con la Musica di Mahler, credo mi attragga soprattutto il suo carattere di biografia musicale, la tendenza a svilupparsi come un vasto labirinto sonoro. Con Ornella Cerniglia abbiamo deciso di addentrarci in questa zona inesplorata, tenendo presente soprattutto il terzo movimento della Sinfonia, che inizia con una parafrasi cupa, grottesca, rallentata di

FLM26/LA FELICITÀ

Fra' Martino campanaro. Le *Titan Improvisations* cominciano infatti con una mia cadenza su questo tema, realizzata con la tecnica della respirazione circolare e alla quale si aggiungono in seguito i suoni delle tastiere suonate da Ornella. Considerando che il terzo movimento del “*Titano*” – continuiamo anche noi a chiamarlo in questo modo – sarà eseguito anche nella versione per pianoforte a quattro mani di Bruno Walter, l’idea è che le nostre *Improvisations* possano configurarsi come un’esplorazione sonora del testo originale e, al tempo stesso, come la sua immagine riflessa in uno specchio deformante.

Gianni Gebbia



SEZIONE TEATRO

A cura di Giuseppe Cutino

L'IMPOSSIBILITÀ E LA NECESSITÀ DELLA FELICITÀ

Che cos'è la felicità? Cangiante, inafferrabile, liquida. Cambia da persona a persona, da luogo a luogo, di ferita in ferita. Spiegarla è un'impresa impossibile; farla durare, una pura utopia. E perfino quando ne sfioriamo un singolo istante, siamo davvero capaci di riconoscerla? Spesso, dietro quel momento di grazia, si annida l'ombra più sottile: la paura della fine, la vertigine che tutto possa perdersi per sempre. In un mondo attraversato da guerre, miserie, fragilità interiori e

FLM26/LA FELICITÀ

lacerazioni politiche, parlare di felicità potrebbe sembrare un gesto frivolo. In realtà, è la domanda più radicale dell'essere umano. Per chi vive nel pericolo o nel margine, la felicità non è un lusso, ma la soglia stessa del senso, un confine che ciascuno ridisegna a propria misura.

È da questo interrogativo che muove la **Sezione Teatro di FLM 2026**: dal desiderio di affidare il racconto della felicità a chi ha negli occhi la gioia pura della ricerca. Abbiamo scelto di coinvolgere i giovani artisti di **TeatroLab Palermo** diretto da **Luigi Maria Rausa**. Nelle loro voci risiede la felicità prima del teatro: quella di stare in scena, di esporsi, di emozionarsi per poter emozionare. Seguirli nel loro percorso significa condividere il nascere di un mestiere e la verità dell'esperienza. A questi giovani è affidata la messa in scena di **Ada e Piero** di **Davide Camarrone**.

Dopo l'omaggio a Sciascia e Pasolini con P.S. post mortem, quest'anno lo sguardo si fa intimo, minimale, familiare, per restituirci la vita quotidiana di Piero e Ada Gobetti. Un ritratto di due ventenni straordinari che, nell'Italia degli anni Venti,

FLM26/LA FELICITÀ

avevano già un pensiero critico, una visione del mondo e una responsabilità civile che oggi li renderebbe quasi alieni.

Il quadro si completa con **GenerAzioni**, uno spazio dedicato ai nuovi linguaggi e agli autori under 35. Attraverso la presentazione e la lettura scenica di sette testi narrativi e saggistici — affidati ad attori anch'essi under 35, alcuni dei quali selezionati proprio da **Teatro Lab** — entriamo in contatto con piccole perle della scrittura contemporanea. Narrazioni in cui la felicità sembra apparentemente assente, ma viene invocata e anelata in ogni singola parola.



SEZIONE ARTI VISIVE

A cura di Agata Polizzi

DAMMAH: DOVE NON SIAMO

Installazione e incontri pubblici

Lina Issa in collaborazione con **Aitana Cordero Vico, Buzuruna Juzuruna e la terra siciliana**

Dove non siamo non parla di un altrove. Parla di quei luoghi che abitiamo anche quando non ci siamo, perché li portiamo nel corpo. Luoghi che sono parte di noi, e che ci hanno fatto.

A Lina viene negato il permesso di soggiorno nei Paesi Bassi per ragioni burocratiche. Facendo ricorso, non può più uscire e rientrare dal paese. Non può tornare in Libano. Si crea una zona di

FLM26/LA FELICITÀ

sospensione che la esclude allo stesso tempo dalla casa che ha lasciato e dalla mobilità contemporanea che viene promessa a tanti altri.

Da questa impossibilità nasce un gesto: se io non posso andare, mando qualcun altro al posto mio. Una coreografa spagnola, Aitana, viene mandata per dieci giorni in Libano come sostituta, messaggera e dispositivo di registrazione. Visita la famiglia di Lina, gli amici, traccia i luoghi della memoria, compie compiti assegnati che riguardano un modo intimo e personale di abitare un luogo o un contatto. Non è una rappresentante. È un corpo che accetta di farsi attraversare da un'altra memoria corporea supportata da una sorta di mappa/diario che Lina ha scritto per lei. *Dove non siamo* gioca sull'assenza su più livelli e chiede come quell'assenza possa essere condivisa. Come si superano le barriere del corpo individuale? Il lavoro ruota attorno all'inevitabilità dell'esclusione vista dal punto di vista dell'altro, del passato. E espone una politica che divide ed esclude, separando le persone da ciò che i loro corpi conoscono così bene. E poi pone la domanda più radicale: e se tu prendi il mio posto? Puoi

FLM26/LA FELICITÀ

sentire ciò che sento io, posso condividere con te la mia memoria corporea e tu puoi condividere la tua con me?

Lina e Aitana ci invitano a partecipare a queste domande, e ci offrono modi per leggere tracce, ascoltare, chiedere, incontrare, ricevere intima-
zioni di questo confine di dove non siamo, di dis-orientamento, di scomparsa. Il lavoro genera nuove realtà, e ci invita a percepire identità, me-
moria e corpo come porosi.

‘*Dammah*’, che significa la raccolta e un abbraccio in arabo, costituisce la seconda fase del progetto pensata per il **FLM** che sposta questa porosità dal corpo umano al corpo della terra. In Libano, negli ultimi tre anni, il sessanta per cento della terra agricola è stato danneggiato dai bombar-
damenti israeliani, con fosforo che brucia foreste e campi e contamina terra e acqua. Le persone sono sfollate e non possono accudire le loro ter-
re. Allo stesso tempo, il governo sta preparando nuovi accordi con compagnie sementiere interna-
zionali che impongono l’acquisto annuale di semi industriali geneticamente modificati, vietando ai contadini di piantare e coltivare le loro varietà

FLM26/LA FELICITÀ

ereditate: i semi nativi che conoscono il suolo e il clima, che sanno resistere alla crisi climatica e all'ecocidio e che preservano il patrimonio culturale dei luoghi e dei contadini.

In collaborazione con **Buzuruna Juzuruna**, organizzazione che raccoglie, coltiva e conserva i semi heirloom in Libano, e con una rete di contadini in Sicilia disposti ad accoglierli, il progetto elabora un secondo sostituto: la terra che sta al posto di un'altra terra. Il suolo in Libano non può ospitare i semi, allora altri suoli staranno al posto suo per mantenere in vita i semi, continuare la conservazione e stare in solidarietà con l'altra terra e con gli altri contadini. Serge di Buzuruna Juzuruna dice: *forse non si tratta tanto di una crisi di spazio, quanto piuttosto del timore di un certo tipo di attacco; sappiamo che tutte le banche dei semi della regione sono state bombardate dagli israeliani.*

Non è un gesto simbolico. È un gesto di cura. Un atto che crea e sostiene la vita e il futuro. I semi conoscono il suolo come il corpo conosce casa. Hanno memoria. Il focus allora si sposta sul corpo del sostituto e su quel corpo che viene sostituito.

FLM26/LA FELICITÀ

Quei corpi come geografie complesse sovrapposte, multiple, e come manifestazioni d'amore.

Dammah: dove non siamo è un invito all'incontro. Non una mostra da guardare, ma un dispositivo in cui entrare per avere un incontro intimo e concentrato con il materiale, con se stessi, con gli altri. Un atto d'amore contro la politica che divide.

L'installazione si articola in due parti, una sonora in inglese e una visiva in italiano.

La visita è libera dalle 10:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 durante i giorni del festival.

Sono previsti due momenti pubblici - il 21 e il 23 ottobre alle 18 - di conversazione e riflessione con l'artista in cui alcuni semi libanesi saranno consegnati ad agricoltori, istituzioni e membri del pubblico, che li ospiteranno nei loro terreni.



NON È LA FELICITÀ CHE CONTA?

A cura del Dipartimento di Scienze umanistiche,
Università degli studi di Palermo

«Felicità raggiunta, si cammina / per te sul fil di lama». Recita una poesia di Eugenio Montale che mette in guardia su quanto sia fragile il raggiungimento della felicità. Il poeta degli *Ossi di seppia* registra così, con alle spalle Leopardi, la crisi epocale (storica, esistenziale) del Novecento.

Le guerre, le disuguaglianze e i diritti calpestati di questi primi 26 anni del nuovo millennio rendono ancor più difficile, paradossale (eppure necessario) parlare di felicità.

Ed è con tale consapevolezza che questa sezione

FLM26/LA FELICITÀ

interroga la felicità soprattutto come domanda politica ed etica.

“Non è la felicità che conta? Non è per la felicità che si fa la rivoluzione?”, ricordava infatti, con il suo abituale gusto della provocazione, Pier Paolo Pasolini, smascherando attraverso l’immagine della felicità semplice, aggraziata e primitiva del fornarino romano, la falsa felicità della società consumistica, in uno dei suoi *Scritti corsari* del luglio 1974.

La parola ‘rivoluzione’ l’aveva adoperata, peraltro, Piero Gobetti, unendola all’aggettivo ‘liberale’, per dare il titolo alla sua seconda rivista (fondata a venti anni!) e condurre la sua battaglia antifascista che gli costò la vita. Egli morì a 25 anni, nel 1926, a Parigi. Nel 1925 aveva pubblicato proprio la prima raccolta montaliana.

È di intrigante consonanza ricordarne, allora, il centenario della morte con Un mondo nuovo tutti i giorni (Solferino) di Paolo Di Paolo che restituisce la felicità di ricominciare ogni giorno, nonostante il fascismo, del prodigioso intellettuale torinese, la felicità della sua intransigente lotta per la libertà. A parlarne con l’autore sono Domenica Perrone e

FLM26/LA FELICITÀ

gli studenti del Laboratorio 'Incontro con gli scrittori'. Mentre la tavola rotonda dedicata ancora a Gobetti cui parteciperanno Antonio Lavieri, Paolo Di Paolo, Domenica Perrone, Aldo Schiavello, Eva Valvo intende mostrare quanto quella lezione sia attuale.

La vicenda esemplare di Gobetti ci invita a lanciare uno sguardo sulle 'politiche della felicità' e su La felicità al potere di Pepe Mujica: guerrigliero, 14 anni di carcere, poi presidente che rifiuta i palazzi. La felicità come sobrietà, come tempo liberato dal consumo. Ed è un'occasione per riflettere insieme a Massimo SgROI anche sul libro di Antonio Lavieri, *Il mondo secondo Bartleby. Linguaggio e violenza democratica* (Castelvecchi Editore).

Se la felicità è fragile, cosa la minaccia? Maurizio Torchio in *La peggior specie* (Sellerio) ambienta nelle Langhe un'indagine su allevamenti e mattatoi. Possiamo dirci felici mentre organizziamo l'infelicità di altri viventi? Ne discutono con lo scrittore Marzia La Barbera e Lorenzo Marchese. Jana Karšaiová, con cui convergerà Laura Restuccia, in *Io non parlo russo* (Feltrinelli) racconta

FLM26/LA FELICITÀ

altresì Hana che torna a Bratislava, intanto che vincono i populistici filorussi, facendo riflettere che non c'è felicità privata senza democrazia.

Non a caso la sezione si apre con l'antologia *Oceani allo specchio*, palesando la felicità come attraversamento, come diritto a non avere una sola appartenenza. Il mare vissuto non come confine ma come spazio di mezzo. Ne parlano con Valentina Di Cesare (curatrice insieme a Michela Valmori del volume) Pap Khouma e Laura Restuccia.

Dal punto di vista delle nuove frontiere dell'intelligenza artificiale intanto Antonio Chella, docente di Robotica a Palermo, si interroga, in *Può un robot emozionarsi?* (Mondadori Università), sulla possibilità di una macchina di emozionarsi. E cosa potrà dirci sulla felicità? Conversano con lui Arianna Pipitone e Marco Carapezza.

Nel romanzo *Ilaria nella giungla* (Accento Edizioni), Ilaria Camilletti, scrittrice esordiente, nata agli inizi del Duemila, con cui dialoga Marta Accardi, alla felicità come norma sociale oppone la felicità come scoperta, come conquista intima.

Infine, Emiliano Morreale, autore de *Il cinema*

FLM26/LA FELICITÀ

era tutto (Einaudi) ci ricorda come, al tempo di Sciascia e Calvino, andare al cinema era la felicità collettiva di un Paese. Cosa abbiamo perso? Discutono con lui Laura Busetto e Lorenzo Marchese. La sezione si chiude con il ricordo di Goffredo Fofi, che è stato un maestro di 'attenzione' e ha saputo guardare dove gli altri distolgono lo sguardo. Per il saggista umbro la felicità non è mai stata una gioia privata da consumare da soli. È stata condivisione, fare le cose assieme, un non rassegnarsi a ciò che esiste e darsi da fare insieme per cambiarlo. Ne parlano Gilda Terranova ed Emiliano Morreale.



GENERAZIONI

A cura di Marco Mondino e Mohamed Maalel

GenerAzioni è la rassegna dedicata a scrittrici e scrittori under 35. Un percorso tra narrativa, saggistica e inchiesta giornalistica che si sviluppa all'interno del Festival delle Letterature Migranti con una serie di appuntamenti rivolti a giovani, studenti, insegnanti e al mondo dell'associazionismo. L'iniziativa è realizzata con il sostegno del MiC e di SIAE, nell'ambito del programma "Per Chi Crea". Protagonisti di questa edizione sono **Ilaria Camilletti, Elvio Carrieri, Francesca Cicculi, Grace Fainelli, Espérance Hakuzwimana, Michela Panichi e Andreea Simionel.**

95 · flm 2026

FLM26/LA FELICITÀ

I titoli scelti attraversano le urgenze del presente confrontandosi con linguaggi differenti. La riflessione sul corpo, la decolonialità e gli stereotipi guidano il saggio *Decolonizzare lo sguardo di Grace Fainelli* (Eris), mentre *Tra i bianchi di scuola* di Espérance Hakuzwimana (Einaudi) raccoglie testimonianze corali per ripensare a una scuola veramente plurale e accogliente. Il caporalato nell'Agro Pontino e lo sfruttamento del lavoro emergono nell'inchiesta *Agro Punjab* di Francesca Cicculi e Stefania Prandi (nottetempo). Sul fronte della narrativa, *La ragazza d'aria* di Andreea Simionel (Rizzoli) racconta lo sradicamento e il disturbo alimentare nell'adolescenza di una ragazza divisa tra due culture; *La Cecilia* di Michela Panichi (nottetempo) affronta l'identità e la metamorfosi del corpo in un'estate di passaggio; *Poveri a noi* di Elvio Carrieri (Ventanas) scava nei legami d'amicizia e nelle ferite della periferia urbana barese; *Ilaria nella giungla* di Ilaria Camilletti (Accento) racconta le fratture sociali, le complessità dell'integrazione e il vuoto dei disturbi alimentari vissuti dietro il bancone di un bar multiculturale di Ostia.

FLM26/LA FELICITÀ

Al centro della rassegna ci sono i conflitti dell'adolescenza, il confronto con le radici e le aspettative familiari, la narrazione del corpo e delle sue fragilità, la precarietà, lo sfruttamento lavorativo, le trasformazioni delle periferie e la decolonizzazione del pensiero.

Il programma si articola tra mattina e pomeriggio dal 21 al 23 ottobre. Nelle mattinate, il Cinema De Seta ai Cantieri Culturali alla Zisa accoglie le classi delle scuole secondarie di secondo grado per stimolare il confronto diretto tra studenti, docenti e chi scrive. Nel pomeriggio gli appuntamenti continuano sempre ai Cantieri Culturali alla Zisa insieme alle realtà del territorio: un incontro è condotto dai giovani del **Centro Tau** e del **laboratorio Zen Insieme**, mentre una sessione dedicata a scuola e inclusione è organizzata in collaborazione con il Cidi Palermo.

Gli appuntamenti saranno scanditi dalle letture ad alta voce affidate alle attrici e agli attori under 35 **Martina Consolo, Maria Elena Iozza, Manuela Tuzzolino, Salvatore Ventura, Samuele Sciacca, Giulia Brancato e Chiara Scalici.**

FLM26/LA FELICITÀ

**FESTIVAL DELLE
LETTERATURE MIGRANTI**
Dodicesima edizione
Palermo, Cantieri Culturali
alla Zisa, 21-24 ottobre

Direttore artistico
Davide Camarrone
**Presidente del comitato
scientifico**
Ignazio E. Buttitta
**Presidente Associazione
Festival delle Letterature
Migranti per la casa delle
letterature**
Dario Oliveri

Comitato di direzione
Davide Camarrone, *diret-
tore artistico e curatore del
programma Letterature*

Giuseppe Cutino, *curatore
del programma Teatro*

Dario Oliveri, *curatore del
programma Musica*

Domenica Perrone,
*consulente del Rettore per
le iniziative culturali e i fe-
stival di ambito letterario.*

Agata Polizzi, *curatrice del
programma Arti Visive*

Eva Valvo, *curatrice della
sezione Lost (and Found) in
Translation*

Comitato scientifico
Ignazio E. Buttitta, Michele
Cometa, Francesca Cor-
rao, Gabriella D'Agostino,
Giulia De Spuches, Maria
Concetta Di Natale, Renata
Lavagnini, Antonio Lavieri,
Alessandro Lupo, Gianfran-
co Marrone, Domenica Per-
rone, Concetta Giliberto

**Area educational e Sezione
GenerAzioni**
Mohamed Maalel
Marco Mondino

FLM26/LA FELICITÀ

Segreteria organizzativa

Serena Bella
Laura Mascari
Valentina Ricciardo

Ufficio stampa

Gioia Sgarlata

Grafica e immagine coordinata

Monica Velletri

Social e web

Mohamed Maalel

Team fotografico

Paolo Castronovo e Valeria
Gargano per
Icona – Media & Events

Video maker

Bernadette Vespaziani
Reginato

Bookshop

Libreria Modus Vivendi

Service

Job project
di Francesco Scancarello

Volontari

Zuela Maniscalco,
Mavelos Okoh, Lea Maria
Wilhelmi, Delphena Arko,
Nelly Ewemade, Rebecca
Sabatino, Alessandra
Leto, Emily Ofosu, Miryam
Lentini, Chiara Puleri, Zaira
Zammitti, Mauro Sarandrea,
Gianbattista Ferlita, Maria
Grazia Billa, Beatrice Cutolo

FLM26/LA FELICITÀ

Il Festival delle letterature migranti è organizzato dall'Associazione Festival Letterature Migranti per la casa delle letterature; in collaborazione con Università degli Studi di Palermo, Ersu Palermo, Arci Palermo, Strade, Calibro, Institut Français di Palermo, Goethe Institut Palermo, Kultur Ensemble Palermo, Teatro lab, Cidi, Libreria Modusvivendi, Società Dante Alighieri.

Con il sostegno di: Comune di Palermo, Città Metropolitana di Palermo, Otto per mille Tavola Valdese, Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero della cultura, Fondazione Sicilia, Fondazione Chiazzese, Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari A. Pasqualino, Danish Arts Foundation, Ambasciata e Consolato Generale dei Paesi Bassi in Italia, Nederlands letterenfonds.

Media partner: Rai Sicilia

E con il Dipartimento di Scienze umanistiche; Dipartimento DEMS; Dipartimento Culture e Società, Coordinamento dei corsi in Comunicazione; Dipartimento di Giurisprudenza, corso di laurea in Giurisprudenza; Assostampa; ODG Palermo (patrocinio); CIPA; Istituto Gramsci; Lumpen; Arci Tavola Tonda; Cre.zi plus, Centro evangelico di cultura Giacomo Bonelli; Circolo Unione; Unico Boutique Hotel d'Arte; Borderline-europe, Buzuruna Juzuruna, Centro Tau, Laboratorio Zen Insieme, Booq.

FLM26/LA FELICITÀ

Partecipano a FLM: Liceo Ginnasio “Francesco Scaduto” Bagheria, Liceo Classico Umberto I, Liceo Scientifico S. Cannizzaro, Istituto di Istruzione Superiore “Francesco Ferrara”, Istituto Magistrale Statale “Regina Margherita”, Educandato Statale “Maria Adelaide”, Liceo G. A. De Cosmi, I. S. S. “G. Galilei” di Canicattì.

La rassegna di autori e autrici under 35 “GenerAzioni” è realizzata con il sostegno di MIC e SIAE nell’ambito del programma Per chi crea.

La sezione Lost (and Found) in Translation è realizzata in collaborazione con Strade traduttori editoriali e Calibro, Confederazione autrici e autori del libro, con il sostegno del Fondo per il diritto di prestito pubblico presso il Ministero della cultura.

Il progetto Scuola di lettura – Le parole per leggere il mondo è realizzato con il finanziamento del Centro per il libro e la lettura.

Ente promotore



con il sostegno di



Partner tecnici e culturali



Con il patrocinio di



103 · flm 2026

